ARCHIVIO STORICO

N. 264 — Sabato 23 Settembre ANNO XXXIII — 1898 TORINO Sabato 23 Settembre — N. 264

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Castello, angolo alla Libreria Roux di Roma e Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Estero 48 25 4 50
Estero — qualunque destinazione 32 16 3 00
Supplementi, toni ed abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

A pagamento si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. lire 1 in terza pagina lire 4.50. — Corrispondenze private Lire 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Una guerra africana alle viste

LA REPUBBLICA SUD-AFRICANA

Sui monti che costituiscono l'ossatura dell'Africa meridionale, ad oriente dei quali si estende l'Oceano indiano, a cavallo del 25.o parallelo, sorge la Repubblica Sud-Africana.

L'hanno chiamata del Transvaal perchè un gran fiume sorto da quei monti, e, scorrendo verso occidente col nome di Vaal, gira a sud intorno alla catena, traversa tutta la punta meridionale del continente nero, e, mutando il nome di Vaal in quello di Orange, va nell'Oceano Atlantico. E' *trans* Vaal rispetto alla Colonia del Capo.

Il paese è abitato dai boeri, discendenti da un pugno di olandesi, sbarcati (1652) sulle coste del Capo, e poi raggiunti da altri connazionali e da ugonotti francesi, i quali cercavano fra i selvaggi d'Africa tregua alle lotte e alle persecuzioni religiose d'Europa. In breve, coll'ingegno e colle armi, gli immigrati si resero padroni dei nativi, che vivevano allo stato di natura come i nostri progenitori dell'età della pietra.

Quando, alla fine del secolo scorso, gli inglesi presero possessione del Capo, i boeri cessarono di trovarsi a loro agio nell'Africa estrema, e mano mano emigrarono verso il nord, spinti dal genio di avventare che anima gli europei emigrati fuori del loro continente, bramosi di indipendenza ed in lotta contro le forze brute della natura. E dopo penose e lunghe guerreggiare coi nativi, dopo un lungo aggirarsi a somiglianza del popolo ebreo, si stabilirono nel Natal, che dai monti scende alle spiaggie dell'Oceano (1840). Ma gli inglesi li cacciarono di là, e li costrinsero a rifugiarsi sui monti sotto la guida di Pretorius, il quale fondò lo Stato d'Orange. Anche Pretorius fu assalito e vinto dagli inglesi (1848), i quali dichiararono lo Stato d'Orange soggetto alla Gran Bretagna.

E cominciò di nuovo l'esodo dei boeri, oltre il Drakenberg e il fiume Vaal, nei fertili altipiani, donde stillano le acque che vanno verso l'Oceano Atlantico e verso l'Oceano Indiano. E allora prevalse con Gladstone in Inghilterra, il partito della pacificazione col Transvaal, sia perchè non era conveniente alla Colonia del Capo avere come nemica gente civile, bene armata, prode, gelosa della propria indipendenza; sia perchè era difficile tenerla donna in un paese con frontiere naturali così forti come il Transvaal; sia perchè i boeri, amici, potevano servire assai a tenere in rispetto le tribù indigene guerresche, come gli zulù, i grèqua, i basuto, i baquena, contro i quali i boeri dovettero vivere lungamente in istato di permanente ostilità.

E allora il Transvaal, per tutto quel periodo (1850-1876), fu l'antemurale a nord della Colonia del Capo. Ma, appena il frutto fu maturo, l'Inghilterra — sotto pretesto appunto di proteggere le tribù native, profittando appunto della debolezza nella quale si rivova al Transvaal per le continue lotte, in seguito ad un'accorta propaganda fatta fra i partiti che dividevano la repubblica — con un colpo di mano, l'Inghilterra si impadronì del Transvaal e lo dichiarò annesso alla Colonia del Capo (1877).

Seguirono inutili proteste; e quando le proteste non valsero, scoppiò un'insurrezione generale. Il paese è montuoso ed è conosciuto dai boeri, rotti alla guerra, buoni tiratori ed ottimi cavalieri. Gli inglesi furono battuti a Laing' Neck, nell'Ingogo ed a Majuba (gennaio, febbraio 1881). L'Inghilterra si vide allora costretta ad inviare in Africa 12,000 uomini. Ma la guerra nell'Africa meridionale non godeva popolarità fra gli inglesi; e Gladstone vi era, per idee e per principii, particolarmente contrario. I boeri accettarono allora le offerte proposte di pace, ed ebbero l'autonomia e l'indipendenza a patto di riconoscere il protettorato dell'Inghilterra. L'Inghilterra, da canto suo, si riservò il diritto di sorveglianza sopra alcuni distretti ed il privilegio di passaggio per le truppe anglo-africane nel territorio della Repubblica. Questa è la convenzione del 3 agosto 1881, che fu modificata da Gladstone in favore dei boeri, colla convenzione del 27 febbraio 1884, mercè la quale la dipendenza diplomatica del Transvaal si limita all'obbligo di non concludere nessun trattato implicante cessione di territorio senza il consenso del Governo della regina.

Ma questa semplice clausola non basta più agli imperialisti i quali nel *Foreign Office* ora reggono le sorti della Gran Bretagna. La *Stampa* ha tenuto e tiene al corrente i lettori suoi degli avvenimenti giornalieri che riguardano la grave quistione. Ora sono in gioco le aspirazioni a diritti politici da parte degli *uitlanders*, ovvero degli stranieri, che in così grande numero sono accorsi nel Transvaal alla ricerca dell'oro. Ma l'essenziale della quistione sta nella aspirazione al possesso diretto, o almeno indiretto, che attualmente prevalgono nel Governo inglese. Infatti da parecchi mesi lord Chamberlain provoca la guerra con un linguaggio da porre in imbarazzo i patriotti boeri, fieri del loro onore, nell'accettazione delle proposte di accomodamento.

***

Ma possono essere sicuri gli inglesi dell'esito e delle conseguenze di una guerra? Ecco la quistione, che conviene esaminare, mentre al di qua e al di là del fiume Vaal, inglesi e boeri si preparano a ricorrere, nell'estrema Africa, al dio della battaglia.

I boeri non hanno forza armata costituita in tempo di pace, tranne un Corpo di artiglieria, composto di 29 ufficiali, 83 sottufficiali e 285 uomini, un riparto di telegrafisti e uno squadrone di cavalleria. Ma in guerra tutti i cittadini sono obbligati alle armi, dai 16 ai 60 anni, costituendo, in caso di guerra, una forza di poco meno che 30,000 combattenti. Già da alcuni mesi hanno iniziato i loro preparativi per la guerra: e si calcola che ormai hanno potuto ricevere da Krupp 15 batterie da montagna, 8 batterie da campagna a tiro rapido e 20 mortai; tutto quanto tecnicamente vi ha di più perfezionato; ed hanno potuto ricevere da un'altra casa prussiana 50,000 fucili Mauser.

Il paese si presta ad una tenace difesa. Due linee di operazione possono prendere gli inglesi per invadere il Transvaal, con due basi diverse: una nello Stato di Orange, basandosi sul territorio del Capo, l'altra sull'Oceano indiano, basandosi sulla baia di Delagoa.

Nel primo caso, per attaccare, gli inglesi dovranno valersi dello Stato semilibero di Orange, che ha tendenza marcata a favorire i boeri, e magari a fare causa comune con essi. Dallo Stato libero di Orange, la linea di operazione si deve volgere al nord, traversare il gran fosso costituito dal vallone dove corre il Vaal, per rimontare le sierre traversali, che coprono la capitale Pretoria e costituiscono un bastione naturale verso il sud.

Nel secondo caso, per attaccare, gli inglesi dovranno stabilire la propria base sul mare, traversare la catena del Lobambo e montare sul Drakenberg, che è come la spina dorsale della regione, per giungere egualmente a Pretoria.

L'Inghilterra avrà ora disponibile contro il Transvaal 25,000 uomini. Il numero non potrà essere di molto accresciuto, non già perchè l'Inghilterra non possa mettere in campo un numero di uomini e una corrispondente somma di denaro assai maggiore per operare su quel teatro di guerra; ma perchè il numero in quella guerra di montagne in Africa ha un limite, che non si può oltrepassare senza correre rischio di trovarsi nell'impossibilità di mantenerli o di farli manovrare, senza avere una pletora che può essere causa di guai.

Noi, pur troppo, abbiamo fatto la dolorosa esperienza in Africa, dove più degli uomini, inviati febbrilmente dall'Italia, come l'impreparazione e il caso volevano, era necessario inviare mezzi di guerra e viveri atti a far combattere i pochi contro molti nelle straordinarie difficoltà che presentavano alla manovra gli altipiani di Etiopia.

***

Ma i 25,000 inglesi non mancheranno certo nè di munizie, nè di vettovaglie, nè di vestiario adatto, nè di mezzi di trasporto, nè di armi, che rappresentino le ultime perfezioni della scienza e dell'arte.

In questo tempo la Gran Bretagna non ha fatto certo economia di denaro in argomento così delicato, agguerrita ed ammaestrata come è dall'esperienza di tante campagne in Africa e nella convinzione che un insuccesso contro i boeri farebbe mancare un punto essenziale pel programma politico per la fondazione del grande impero africano. Per questa campagna contro il Transvaal, sebbene ancora al di là da venire, gli inglesi hanno messo tutto nella bilancia: e già mesi or sono hanno inviato anche qualche milione di carbucce a proiettile esplodente, quantunque da tutti i rappresentanti degli Stati civili raccolti all'Aja ne fosse respinto l'impiego contro i popoli civili, riservandolo, per proposta della Gran Bretagna, contro i selvaggi. Ora i boeri, sebbene nati in Africa, devono essere annoverati fra i popoli i più civili, e la loro costituzione liberale come corrispondente ad un gradino assai elevato nella scala della civiltà.

***

Incominciate le ostilità, gli inglesi, anche perchè non guardano a spesa, potranno per avventura contare sopra diserzioni da parte degli indigeni e sopra sostegno da parte degli *uitlanders*, fra i quali ricercatori d'oro non sarà mancata di certo la propaganda dell'oro. Ma non pare che i boeri si diano di ciò grande pensiero. Essi possiedono nella loro energia nativa, nel loro modo di vivere, nelle loro armi, nei loro monti, nel loro sentimento di indipendenza, una vigoria di difesa, contro la quale possono infrangersi gli attacchi più gagliardi e meglio condotti. I punti deboli della regione sono da essi conosciuti e fortificati, e l'attacco ha bisogno di forze assai superiori alla difesa, massime se questa ha armata di fucili e cannoni della rapidità, sicurezza e portata delle armi tedesche odierne. E del resto il dio della guerra è capriccioso, e da oggi a domani può volgere il tergo ai beniamini della fortuna, mettendosi, come tante altre volte nella storia delle guerre dell'umanità, dalla parte di chi combatte *pro aris et focis*, pel santo principio dell'indipendenza e può assalire l'invasore collo guerriglie in paese proprio e da lui dominato.

In Inghilterra lo stesso è perciò pare che la guerra a Londra non sia molto popolare. Ancora ha dinanzi lo spettro dell'invendicata Majuba, e non pochi dalle guerre passate di Africa calcolano che una campagna, anche fortunata, contro il Transvaal costerebbe 80 milioni di sterline: gli uomini non vanno messi in conto, perchè tanto sono carne da macello comprata, o sono contingenti indiani nati e cresciuti per farsi ammazzare per la maggior gloria della grande imperatrice.

Ma lo spettacolo della guerra in Africa contro un piccolo popolo civile che lotta per la sua indipendenza, che è spinto alla lotta da un linguaggio sempre più minaccioso da parte di un grande Stato, non è certo atto ad accrescere lo simpatie del mondo per la straripante Inghilterra, la quale mira a fondare un solo impero africano dalle foci del Nilo alla punta del Capo. La Germania dichiara che assisterà neutrale alla lotta; ma che non potrà non tutelare gli interessi tedeschi. E frattanto chi può prevedere i danni immensi di una guerra contro un paese che da poco tempo è sorto all'industria ed al lavoro! La stessa Inghilterra per condurre la guerra nel nud dell'Africa dovrà sospendere le sue operazioni contro il Sudan, operazioni indispensabili per pacificare il paese e per impedire che il mahadismo, sollevando il capo, non cagioni nuovi guai nei possedimenti anglo-egiziani.

***

Qualche notizia statistica intorno al Transvaal:

Superficie 308,560 chil. quad. — superficie alquanto maggiore di quella di tutta l'Italia.

Popolazione bianca (1896) 245,397 abitanti; popolazione nera 622,544 abitanti. In complesso 3 abitanti per chilometro quadrato.

Pretoria, capitale, 8000 anime.

Johannesburg (1889) 120,000.

Valore dell'oro esportato nel 1897: lire sterline 11,653,725.

Importazione 1897: 13,563,827 lire ster.

Strade ferrate in esercizio 1247 chilometri.

Speranze di pacificamento nel Transvaal.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 22:

I giornali della sera dichiarano che nell'odierno Consiglio dei ministri non si è deciso un'azione immediata e decisiva riguardo alla questione del Transvaal.

***

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 22:

Una nota ufficiosa dice che il risultato della riunione del Consiglio dei ministri sarà l'invio al Transvaal di un dispaccio, che protesta contro l'accusa di malafede fatta all'agente britannico e che deplora il rifiuto delle offerte inglesi e che annunzia che il Governo, in vista di un accomodamento definitivo, formulerà delle proposte che il Consiglio dei ministri esaminerà prossimamente.

I circoli ufficiali dichiarano che la condotta del Transvaal non sembra accettabile, però provedono un nuovo scambio di corrispondenza.

La stampa inglese e il Transvaal.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 22:

Si smentisce che la regina abbia ricevuto il telegramma di Krüger che ne reclama l'intervento.

I giornali criticano vivamente l'attitudine dello Stato di Orange.

Il *Times* dice che la risposta del presidente dell'Orange è gravissima.

Lo *Standard* la dice insolente.

Il *Times* ha da Pietermaritzburg che i boeri si dispongono per impadronirsi della gola di Lang.

Lo *Standard* e il *Diggers News* annunziano che 52,000 *burghers* sono pronti ad entrare in campagna.

L'Orange biasima l'Inghilterra.

Bloemfontein, 22 *(Stefani)*. — Il presidente dell'Orange lesse un discorso al Consiglio. Disse che l'Orange ritenne equa la proposta di Krüger e che l'Inghilterra mancò alla fede dei trattati, costringendo l'Orange ad aiutare il Transvaal. L'attacco dell'Inghilterra è ingiustificabile. Conclude dicendo che un arbitrato potrebbe risolvere la questione.

Un nuovo possesso dell'Inghilterra in Africa.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 22:

Il giornale *Pioneer*, che pubblicasi nelle Indie inglesi, ricevette un telegramma annunziante che l'Inghilterra, in seguito a negozianti diplomatici, prenderà possesso della baia di Delagoa.

La sentenza che rinvia i rovesciatori delle urne

ALLE ASSISE.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,10:

Oggi venne comunicata agli imputati la sentenza della sezione d'accusa, che rinvia gli onorevoli Prampolini, Morgari, Bissolati e De Felice alle Assise.

La sentenza ammette in linea di fatto che De Felice in una prima fase si era messo risolutamente alla tribuna della Presidenza della Camera, sbarrando il passo ai votanti e gridando in tono minaccioso: « Di qui non si passa! Non si vota! » Cosicchè appena due deputati poterono votare.

De Felice, secondo la sentenza, era coadiuvato dagli altri tre imputati.

La sentenza ammette che in una seconda fase, essendo stata ripresa la votazione, gli imputati per impedirla portarono via le urne; dopo di che la sentenza afferma doversi ritenere nel fatto il reato contemplato dall'art. 118 del Codice penale, perchè vi concorrono l'elemento oggettivo e il dolo.

La sentenza prosegue esaminando se per la figura del reato contemplato dall'art. 118 occorrano i fatti compiuti fuori della Camera, osservando che l'articolo è collegato con altri che si riferiscono a reati commessi fuori del Parlamento. La sentenza esclude questa obbiezione, perchè la legge vuol punire chiunque commette quel fatto e i deputati non sono immuni che pel caso previsto dall'articolo 5 dello Statuto, riguardante l'insindacabilità delle opinioni, ma per tutti gli altri casi cadono sotto la legge comune.

Ma la sentenza vuole ammettere la tesi che gli imputati volessero vincere con la violenza. La violenza che la Maggioranza stessa col presidente avevano consumate non ascoltando la domanda dell'Estrema Sinistra per l'appello nominale, perchè ogni deliberazione della Maggioranza non può essere mai violenza.

Quanto alla questione d'incompetenza del giudice sollevata nei loro interrogatori dai Prampolini e Bissolati, la sentenza afferma il diritto del Pubblico Ministero di procedere d'ufficio senza attendere la denuncia del presidente dell'Assemblea, perchè si tratta di un reato comune, che non entra affatto nelle garanzie che lo Statuto concede ai deputati.

Per tutte queste ragioni la Sezione d'accusa rinvia gli imputati alla Corte d'Assise di Roma, ed ordina che siano emessi contro di essi l'ordinanza di cattura.

I testimoni citati dal procuratore generale sono i deputati Prinetti, Colonna, Maury, Santini, Torraca, Sonnino, Sola e Lucifero, i giornalisti Scalini, Tondi, Cassala, Fraschetti, Langior, Faruzzi, Concezioni, il cavaliere Giovanelli, il comm. Mancini, il cavaliere Manneri, nonchè i ministri Bettolo e Salandra.

Bissolati spiega le ragioni per le quali egli ed i compiutati non credono di ricorrere in Cassazione contro la sentenza della Sezione d'accusa, dicendo che quanto avvenne alla Camera di violento e di incostituzionale avvenne col consenso tacito ed espresso della Maggioranza. « Ora, che cosa potrebbe avvenire in noi, approfittando del tempo che ci dà il ricorso, porta dinanzi la questione alla Camera? O la Camera verserebbe dello spolverino sugli atti dell'Autorità giudiziaria, ovvero la Maggioranza ipocrita potrebbe tentare di rifarsi la verginità respingendo la domanda a procedere. Ebbene, è precisamente questa seconda soluzione che non vogliamo; costituendoci, intendiamo di sgombrare i ponti dietro le spalle alla Maggioranza, affinchè non possa più indietreggiare sulla via della reazione. »

Sulle voci di dimissioni di Visconti-Venosta

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 22,10:

L'*Italie*, a proposito delle voci di dimissioni di Visconti-Venosta, dice che il ministro degli affari esteri vede la situazione meno rosea di quanto la vorgono i suoi colleghi, e se mediocremente spera nelle lotte parlamentari, non per questo è deciso a dimettersi.

L'*Italie* conferma che Visconti-Venosta al primi di ottobre riprenderà la direzione del Ministero degli esteri.

Il Conte di Torino in Africa.

Roma, 22, ore 20,30. — In occasione della visita del Conte di Torino, sarà passata ad Ammata una rivista di 1400 uomini.

Il Conte di Torino, recandosi ad Agordat, sarà accompiato dal residente inglese di Cassala.

Per la Cina.

Roma, 22, ore 15,50. — Pallone e Fusinato conferirono lungamente oggi riguardo alla Cina.

L'ispettorato governativo e l'orario del personale.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,30:

L'ispettorato generale delle ferrovie, allo scopo di accertarsi se il personale ferroviario è costretto a subire un orario eccedente i limiti del giusto, si fece rimettere dalle Direzioni delle ferrovie lo stato dei turni di servizio. Risultò da questi che le ore stabilite pel lavoro non sono eccessive, ma che i suddetti orari spesso si rimaneggiano, prolungando notevolmente il lavoro.

L'ispettorato ferroviario, onde evitare tali inconvenienti, dette opportune disposizioni agli ispettori del circolo, affinchè sorvegliino i turni di servizio ed inviino al Ministero le relative relazioni.

Stazioni sanitarie permanenti.

Roma, 22, ore 20,30. — La Direzione generale di sanità sta studiando un progetto per convertire in permanenti le stazioni sanitarie di confine attualmente impiantate come misura di prevenzione.

La gara pel materiale ferroviario.

Roma, 22, ore 15,50. — Nella prima decade di ottobre si terranno le gare per la riforniture del materiale ferroviario per un importo di quarantatre milioni.

Nuovi colonnelli.

Roma, 22, ore 21,45. — I tenenti-colonnelli di fanteria pei quali venne già firmato il decreto di promozione a colonnelli sono i seguenti: Olchiana, Janer, Alberi, Pascale, Gazzino e Capernli.

Esami pei maestri di grado inferiore.

Roma, 22, ore 21,50. — Presso tutte le scuole normali governative si aprirà ai primi di ottobre la prima sessione straordinaria di esami pei maestri di grado inferiore aspiranti ai diplomi d'abilitazione dell'insegnamento elementare. La prova scritta di italiano e pedagogia si terranno il 16 e 17 ottobre. Il tempo utile per la domanda scade il 10 ottobre.

Un altro discorso di Salandra

L'ufficio del Comune.

La *Stefani* ci comunica da **Perugia**, 22:

Salandra ieri passò la giornata nella campagna, ispezionando minutamente i campi sperimentali dell'Istituto agrario di San Pietro e la tenuta Casalina, dipendentene.

Iersera Salandra assistette al banchetto offertogli dalla Deputazione umbra di Storia Patria. Salandra, rispondendo al saluto del presidente della Deputazione e del sindaco, ricordò le tradizioni dei Comuni, di cui aveva potuto vedere a Perugia la persistenza, giustificata da tanti tesori di memorie d'arte, i pubblici edifici e gli Istituti civili d'ogni maniera, dovuti al costante affetto dei cittadini pel Comune. Disse che per questi riguardi Perugia non è inferiore ad alcuna fra le maggiori città italiane. Mise in raffronto col sentimento del Comune, vivissimo in queste popolazioni, il sentimento dello Stato, che è saldo nelle popolazioni meridionali, a cui mancano i gloriosi ricordi comunali.

Considerò come segno caratteristico dei tempi nuovi che abbia potuto essere accolto con tanta festa a Perugia quale ministro del Re d'Italia, egli, deputato di Lucera.

Ricordò come nella Rocca di Lucera avessero raccolto le loro più sicure milizie i Principi severi contro i quali dai colli dell'Umbria discesero e si sparsero in tutta Italia i frati Francescani che furono le più valide milizie della Chiesa e che, ricostituendo il sentimento religioso dei popoli, dettero per allora alla monarchia.

Ormai persiste il Comune, non più guelfo ma italiano, ed è impossibile che riescitino tendenze particolaristo che troverebbero in ogni modo nelle popolazioni meridionali un insuperabile ostacolo. L'efficacia del sentimento comunale deve ormai, come avvenne a Perugia, rivolgersi unicamente nella gara feconda pegli istituti, pelle opere di civiltà.

Salandra concluse bevendo alla gloria ed alla prosperità di Perugia italiana.

Il discorso del ministro fu accolto da vivi e ripetuti applausi.

Brindarono pure, con nobili parole, Finali di cui fra gli applausi dei presenti era stata ricordata la benemerenza verso l'Umbria e l'opera spesa pella ricostituzione della patria, e parecchi altri.

Salandra visitò stamane i monumenti indi si recò alla colazione offertogli da Pompili.

***

Perugia, 22 *(Stefani)*. — Salandra, salutato dalle Autorità, è partito per Pistoia.

Il linguaggio rivoluzionario dei registi ad Algeri.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 20,55:

Il numero di iersera dell'*Antijuif Algérien*, i cui uffici si trovano nella villa Régis, pubblicava articoli violentissimi contro il giornale avversario *Le Télégramme*, e diceva, fra l'altro: « Da noi i condannati a morte, scrittori del *Télégramme* saranno giustiziati dal popolo: se perverremo fino ad essi, compiremo noi medesimi tale bisogna. In ogni caso eccitiamo apertamente il popolo alla rivolta e gli diciamo di prendere le armi del popolo. La rivoluzione sta novamente per percorrere le vie ».

E' evidente che Max Régis si è recato ad Algeri sperando di provocarvi l'insurrezione, e visto fallito il suo disegno prese la fuga.

La fuga di Max Régis.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 15,45:

Nuovi telegrammi da Algeri confermano la fuga di Max Régis dalla villa *Antijuive*.

Furono arrestati otto dei suoi compagni.

***

La *Stefani* ci comunica da **Algeri**, 22:

Si crede che Max Régis si sia rifugiato nei dintorni di Algeri. I mandati d'arresto per Max Régis furono inviati a tutte le Autorità giudiziarie dell'Algeria.

Un'altra di Guérin.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 15,45:

Il *Petit Bleu* dice che durante la perquisizione nel forte Chabrol si scoperse la famosa valigia che Guérin aveva detto contenere le carte del Duca d'Orléans. Essa conteneva invece quarantacinque chilogrammi di mattoni avvolti nella carta.

La signora Dreyfus a Carpentras.

La *Stefani* ci comunica da **Carpentras**, 22:

La signora Dreyfus è arrivata iersera. I figli arriveranno domani.

Dreyfus ricevette stamane Grimaud, membro dell'Istituto.

La Russia e la liberazione di Dreyfus

Ci telegrafano da Pietroburgo, 22, ore 21:

Il gran rabbino ha ordinato agli ebrei di tutta la Russia una preghiera di ringraziamento per l'avvenuta liberazione di Dreyfus.

A Dreyfus fu mandato un lungo telegramma di congratulazione, firmato da moltissimi pietroburghesi, appartenenti a tutte le classi sociali e a diverse religioni.

La partenza di Menelik per la Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 15,42:

I giornali affermano che la partenza di Menelik per l'Europa è fissata al 15 giugno prossimo. Menelik sarebbe accompagnato da numeroso seguito e sbarcherebbe a Marsiglia donde verrebbe a Parigi.

Il comandante Hartmann.

Parigi, 22 *(Stefani)*. — Il comandante Hartmann fu nominato direttore aggiunto alla Fabbrica d'armi di Puteaux.

IL DISCORSO DI UN MINISTRO

L'on. Salandra ha parlato iersera a Perugia; e avrà anche parlato forbitamente perchè è un professore d'ingegno superiore alla media. Ma, con buona pace sua e più con la perfetta pace e tranquillità del Ministero a cui appartiene, ha parlato inutilmente.

Parlando dell'Italia agricola e dell'Italia industriale ha detto che non bisogna favorire l'una a danno dell'altra, e bisogna contemperare gli interessi industriali con gli agricoli nella revisione dei trattati di commercio.

Generalità molto superficiali!

Parlando del movimento sociale, accennò che bisogna fare e lasciar fare all'evoluzione, contemperare, rifrattare. Nulla di concreto.

E il discorso sui problemi sociali finì in una difesa più o meno aperta della reazione ministeriale e del decreto-non-legge.

« Il Governo — esclamò il ministro — il Governo che è rispettoso (?) di tutte le oneste opinioni e di tutte le pacifiche (!) aspirazioni, dovrà compiere, come ha già fatto, il primo dei suoi doveri verso l'economia nazionale difendendo contro ogni perturbazione la pace interna del paese. »

E si provveda adunque coi birri anche all'economia nazionale.

Tale il programma di provvedimenti sociali per un ministro della pubblica economia!

Ma di concreto, di positivo, che ha promesso? Quale il programma suo in qualche atto legislativo? Quali i progetti preparati o in preparazione?

Ibis, redibis non..... Nulla, nulla di preciso e di confortante; nulla che indichi un'attività, una preoccupazione governativa.

Di generalità simili non pieni da vent'anni centinaia di discorsi; e più particolareggiati ancora sono da vent'anni i discorsi della Corona..... che non ebbero mai una sanzione di fatti corrispondenti.

Parole vane, e meno vane ancora, di quelle dell'onorevole Salandra, se abbiam letto e sentito, da uomini politici e da ministri, a centinaia; e le parole ormai bastano, e le promesse vaghe e generiche han bisogno di convertirsi in fatti decisi e in leggi ugualmente precise.

Il discorso del Salandra non turba la pace d'un Ministero che non fa niente e non accenna a destarsi; ma nemmeno persuade la pace e la tranquillità a un popolo che aspetta; nemmeno l'addormenta.

Lo delude e lo irrita colla sua vacuità e colla delusione che ne nasce.

Non questo si aspettava il paese da un ministro che pel primo rompe solennemente il silenzio lungo; non questo ci aspettavamo dopochè nulla s'era fatto nella passata sessione, e tanti problemi lungamente discussi attendono pronte ed efficaci risoluzioni.

Se l'on. Salandra erasi recato a Perugia per fare complimenti ed elogi ai benemeriti perugini, non aveva duopo di svaligiare vieti luoghi comuni, e mandarli attorno pomposamente in lunghi e noiosi comunicati della compiacente *Agenzia Stefani*.

Il meglio che si può concedere è lasciare cadere in oblio famoso questo razzo di parole vane.

Ma a quando una parola sincera, forte ed efficace, che risvegli, rassicuri e conforti?

Rossa Canicola [1]

Canicola è il nome della stella maggiore della costellazione del *Gran Cane*. Oggi noi la chiamiamo *Sirio*. Questa stella è stata sempre, così dagli antichi come dai moderni, stimata la più brillante del cielo. Igino vuole che Iside stessa le imponesse quel nome, *per il candore della fiamma*. *Canicola* o *Canicula* è un diminutivo femminile. Schiaparelli pensa che esso indichi abbastanza chiaramente che cominciò ad essere usato quando a Roma fu conosciuta, nella sua forma genuina od originale, la pietosa leggenda d'Icario, d'Erigone e della loro cagnetta Mera. Quel diminutivo prova almeno che *Canicola* dicevasi non la costellazione del Gran Cane e la sua massima stella, ma quella del Piccolo Cane e la sua maggior stella Procione.

Plinio, secondo l'opinione dei suoi tempi, ritenova il Cane Maggiore ed il Minore, Sirio e la Canicula apportatori di grande calore, di siccità, di malattie e calamità diverse. Questa opinione non è svanita neppure oggi, dopo aver dominato per molti secoli nell'astrologia e nella medicina. « Ma siccome era da aspettarsi », scrive il nostro Schiaparelli, « fra due costellazioni rappresentanti il medesimo animale e dotate di simili influssi non tardò a nascere confusione presso le persone poco pratiche del cielo. Per esse un solo Cane finì per dominare i mesi estivi col suo ardore e questo non poteva essere altro che il vecchio Cane d'Omero e dei poeti greci. Ad esso dalle più grandiose costellazioni del cielo, ed alla stella più brillante del firmamento fu, contro ogni convenienza, applicato il nome diminutivo di *Canicula*: l'astrarismo, dove tutti fin allora con Omero avevano riconosciuto il custode del gigante Orione, fu surrogato dalla cagnetta d'Erigone, mutata d'or innanzi in cane maschio ». E poichè la cagnetta di Erigone è così connessa alla *Canicola*, sentiamo la mirabile istoria.

Icario, padre di Erigone, viveva in Atene ai tempi di Pandione secondo. Bacco per ricompensarlo dell'ospitalità che aveva ricevuta da lui, gl'insegnò l'arte di piantare la vite e di fare il vino. Icario diede a bere del nuovo umor che *dalla vite piove* ad alcuni pastori dell'Attica, che ne rimasero ebbri, e credendosi avvelenati, si scagliarono su di lui e l'uccisero. Bacco vendicò la morte dell'amico suo con un morboso furore che tormentò le donne dell'Attica, fino a che l'oracolo non ebbe ordinato dalle loste espiatorie. Icario fu fatto dio, e Giove lo collocò fra gli astri, ove formò la costellazione di Boote. In questa, sia detto di passata, brilla la lucentissima stella Arturo, che con buon fondamento ritienesi uno dei Soli più grandiosi e più lontani onde s'adorna il cielo.

Erigone quando seppe della morte di suo padre, tanto se n'afflisse, che dimorata sul Parnaso, chiese per ricompensa della sua pietà filiale la sorte in cielo e ne formò la costellazione della *Vergine*. Giove, lo si sa, era di manica larga, e non badò più che tanto a ciò che Erigone era stata amata da Bacco, che per sedurla si era convertito in grappolo d'uva.

Grappoletto malandrin, canta con la sua grazia e seduzione la Tina di Lorenzo, là nella *Santarellina*.

Icario aveva una cagnetta di nome Mera, che coi suoi guaiti designò ad Erigone il luogo ove era sepolto suo padre. In ricompensa della sua fedeltà Giove la collocò nella costellazione detta *Canicola*.

In quei tempi remotissimi nei quali furono composti e denominati gli asterismi e le costellazioni, nell'epoca più calda della state, il Sole era nella *costellazione* del Leone, che corrispondeva anche al *segno* del Leone. Il fenomeno della precessione degli equinozii ha cambiato tutto questo: il *segno* del Leone sta nella *costellazione* del Cancro, e nella costellazione del Leone sta il segno della Vergine. In quei giorni lontani, contemporaneamente all'ingresso del Sole nel Leone, avveniva il sorgere al mattino col Sole di *Sirio*, « *Canicola*, il lavare chiaro di Sirio come teonicamente si dice. Da ciò i nomi di canicolari ai giorni più caldi dell'anno, e specialmente a quelli dal fine di luglio al fine di agosto: perchè durante essi quelle relazioni non mutavano di molto e la Canicola imperava in cielo ed in terra col suo malefico influsso.

Gli egiziani avevano collegato le inondazioni del Nilo, che avvengono subito dopo il solstizio d'estate, col levare chiaro di Sirio, che circa 3000 anni prima di Cristo avveniva al solstizio medesimo. Ora il levare chiaro di Sirio non è sensibile in Egitto che tra il 5 ed il 15 agosto, ma le inondazioni cominciano sempre subito dopo il solstizio d'estate, collegate come sono alle vicende meteorologiche, regolate dal moto del Sole, che non bada a divisioni di tempo ed a calendari. L'inondazione del Nilo deve la sua origine alle piogge tropicali ed allo squagliarsi delle medesime stagioni ed allo squagliarsi delle nevi sulle alte montagne donde nasce il colossale fiume. Questo comincia a crescere verso il solstizio d'estate (21 giugno), più rapidamente dal 15 al 20 luglio, continuando ad innalzarsi con qualche lentezza sin verso la fine di settembre, si mantiene alcune settimane tranquillo, decresce assai talvolta qualche poco e suole raggiungere la sua massima altezza verso la metà di ottobre, conservandola per pochi giorni e poscia decrescendo a poco a poco, fin che riprende il suo basso livello. Al colmo della piena, nella grande valle, non si vedono che le cime delle palme, la sommità delle dighe e le colline ove sorgono i villaggi. Quando poi il Nilo è rientrato nel suo letto, si lavorano le campagne, comincia la semina, ed in breve la vegetazione si fa lussureggiante.

Gli egiziani che vedevano questo fenomeno dell'inondazione, per loro vitale, collegato col levare mattutino di Sirio, studiarono questo sempre attentamente, anche per le loro pratiche e sacrifizi religiosi propiziatori, con-

(1) Agli studiosi raccomandiamo caldamente la lettura dei seguenti magistrali scritti di Schiaparelli, di una erudizione profondissima, che trattano di varie questioni relative alla Canicola.

Ricerche Canicolari: Nuove considerazioni circa la mutazione di colore che si dice avvenuta in Sirio. (Atti dell'I. R. Accademia di scienze e lettere ed arti degli Agiati. Rovereto, 1901-07).

Sui paranegmi o calendari astronomico-meteorologici degli antichi « Annuario meteorologico italiano », 1852.

Circa quanto oggi insegna l'astronomia fisica intorno a Sirio, vedasi il capitolo relativo a questa stella nel libro *In cielo*, di Ottavio Zanotti-Bianco, Torino, Bocca, 1897.

servati ancora dai cristiani del secolo XIV, che, secondo narra Makrizi, solevano gettare nel Nilo un cofanetto contenente un dito di un santo, per ottenere un'inondazione favorevole. Gli egiziani chiamarono Sirio la divina Sothis, e ad Isidе-Sothis si rendevano speciali onori nei templi di File, Siene, Edfu, Dendorah, e dicevano che bastava una lagrima di Iside ad innalzare le acque del Nilo. Oggi ancora i discendenti dei Faraoni dicono che è una goccia divina quella che opera l'accrescimento del livello del fiume.

La stella Sirio è intimamente collegata alla favola dell'araba fenice. Questo stupendo uccello, grosso come un'aquila e dalle penne rosse e d'oro appariva nel tempio del Sole a lunghi intervalli, che i più antichi scrittori volevano fossero di 500 anni, ma che Tacito riteneva con molti di 1461. Questa è un'allusione evidente al grande anno sotiaco, che ricominciava la coincidenza del primo giorno dell'anno vago col levare eliaco di Sirio e col principio dell'anno solare. Il grande anno sotiaco era perciò detto anche anno canicolare. Non possiamo qui discorrere intorno all'anno vago ed al periodo canicolare; si richiederebbe per farlo a dovere un piccolo corso d'astronomia: ci basti l'averlo ricordato.

Il colore rosso delle penne della fenice, connessa come questa è con Sirio, valse di recente all'astronomo americano Seo, a sostenere la tesi che Sirio fosse anticamente rossa, mentre ora è bianca. Di questa opinione si fece eco Sully Prudhomme nel suo *Surnum Cordo*.

Rendant un flamme primitive
A Sirius, des unis voisinent,
Faisant la jeunesse encore plus vive
Avec tout le sang de mon cœur.

Il dotto. Seo credette provare con passi di antichi autori che Sirio era nei tempi andati rossa. Il nostro Schiaparelli, con quella sua erudizione straordinaria, ed interpretando con magistrale sagacia molti dei brani degli autori stessi esaminati da Seo, ha dimostrato che la Canicola ha ora quel colore bianco che prima aveva, e che quella mutazione avvenne nella tinta di questa fulgentissima fra le stelle del firmamento che l'Alcardi chiamò il più bel fiore dell'aprile dei cieli.

E discorrendo di canicola come scordare quei mirabili versi dell'Alighieri:

Come il ramarro sotto la gran fersa
Del canicolar, cangiando siepe,
Folgore par se la via attraversa,

E quelli dell'Ariosto:

Va con più fretta che non va il ramarro,
Quando il ciel arde e traversar la fa.

Ottavio Zanotti-Bianco.

Per la tranvia Torino-Pinerolo.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,55:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che autorizza l'esercizio della tranvia a vapore, dal bivio Tavernelle sulla tranvia Torino-Orbassano-Cumiana fino all'interno dell'abitato di Pinerolo. Per lo spazio di sorveglianza e d'esercizio di detta tranvia, la Società concessionaria verserà nelle casse dello Stato l'annuo contributo chilometrico di lire venti.

Pellegrini a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 17,5:

E' incominciato l'arrivo di un grande numero di pellegrini francesi, che provengono quasi tutti da Parigi. Un grosso nucleo è arrivato stamane, e molti altri sono attesi per questa sera.

Gli arrivati girano per la città, e più tardi si riuniranno a Santa Maria Trasportina, dove avrà luogo un'apposita funzione.

Il pellegrinaggio sarà ricevuto dal Papa lunedì prossimo. [illegible] Harmel pronuncerà un discorso cui il Papa risponderà.

Il duello Luzzatto-Lionne.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 13,15:

Il duello tra l'ing. Luzzatto e il disegnatore del *Don Chisciotte*, Lionne, ebbe luogo questa mattina in una villa poco distante da Roma.

Il Luzzatto era assistito dai tenenti dei bersaglieri signori Lo Monaco e Fabbri; il Lionne dal colonnello Merca e dal signor Zamitt.

Dopo varii assalti il Luzzatto riportò una non grave ferita alla mano destra.

I due avversari si strinsero la mano appena cessato lo scontro.

Il Duca d'Aosta lascia Messina.

La *Stefani* ci comunica da **Messina**, 22:

Il Duca d'Aosta, accompagnato dalle Autorità, ha visitato stamane la cittadella e l'ex-collegio ed ha fatto un giro in città, ovunque acclamato dalla popolazione.

Il Duca partì per Genova alle 11,20 a bordo della *Trinacria*, messagli a disposizione dalle Autorità e salutato dalle salve.

Il Duca d'Aosta ai poveri di Messina.

Onorificenze.

Messina, 22 (*Stefani*). — Il Duca d'Aosta ha elargito 1300 lire per opere di beneficenza.

Il sindaco Marino è stato nominato commendatore della corona d'Italia.

Baccelli in Toscana.

Pistoia, 22 (*Stefani*). — Stamane alle ore 8 è arrivato Baccelli accompagnato da Bernabei e dal segretario Calza, ricevuto alla stazione dai deputati Casciani, Michelozzi e Niccolini. Visitò il Municipio e l'Esposizione industriale e di arte antica mostrandosi soddisfattissimo dell'importanza della Mostra. Alle ore 13 vi fu un banchetto al Municipio in onore di Baccelli. Al levare delle mense parlarono applauditi il sindaco ed altri. Rispose Baccelli vivamente applaudito.

Baccelli è partito alle ore 16 per Monsummano.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(31)

LISA

ROMANZO

di GIUSEPPINA ORIFICI-PIA

Non era un ragionare, era un perdere la testa. Andare pel mondo con quelle sconosciute che non l'amavano e che l'avrebbero trattata come una subalterna, mentre Rolle non sapeva darsi pace del suo rifiuto, e mentre James fuggiva, per lei, a Londra come un disperato.

Ah, no, no! era impossibile!

Ma poi, sentendo che il parroco aveva approvato quella partenza, ella rimase come inebetita, domandandosi se per caso non fosse lei ad aver perduto l'uso della ragione.

Allora si mise nervosamente a prestar la sua opera, poichè bisognava aiutar la fanciulla nei preparativi. Aveva le mani tremanti e la testa confusa.

— Come farà ad abituarsi? — diceva qualche volta parlando a se stessa, ma pronunziando forte, senz'avvedersene, le parole.

— Mi ci adatterò..... —

— Con gente che non l'ama e che la tratterà chi sa in qual modo?

La fanciulla scosse la testa senza piangere.

— Ma come farà una signorina così altera? — tornava a dire Orsola, quando appunto pareva aver messo il cuore in pace.

— Mi ci adatterò — ripeteva Lisa con voce fievole. — Oramai quella è la mia strada.

— Poteva sposare il signor James.

— Poi sua capriccio d'un momento?

— E il dottor Rollo, allora?

— Sul bene che non l'amo. Così almeno sarà libera.

— Bella libertà, oh sì, bella libertà con quella civettuola!

— Ah, Orsola!

— Va bene, va bene.....

E senza sapere quel che si facesse riempiva di cose inutili una valigia, o prendeva meccanicamente un grazioso e leggero vestitino, che piegava rotolandolo a tutta forza.

A sera, quando le parve d'aver finito, disse senza guardar la fanciulla:

— Credo ci sia tutto.

— Sì.

— Non è molto.

— Oh io avrò bisogno di così poco! Peccato chiudere.

Ad Orsola sembrò di chiudere il cuore tra due macigni.

— E quando va via?

— Domani.

— Domani?! Oh Santa Vergine! Sembra che l'abbiano cacciata.....

Allora proruppe in pianto angoscioso, convulso.

— Avrò almeno sue notizie? — chiese singhiozzando.

— Lo avrai dal curato, povera Orsola. La famiglia Beaulieu viaggia quasi continuamente, e questo mi farà dimenticare molte tristi cose.

Orsola non aggiunse sillaba; aveva il cuore stretto tra i due macigni; e poi tanto non avrebbe compreso.

In tutta la sera non abbandonò un istante la povera fanciulla, che si sentiva commossa da quella bontà, ma che avrebbe pur desiderato ardentemente di rimaner sola per concentrarsi.

Se ne andava il domani, e le pareva di non poter partire senza dare gli ultimi pensieri a quel castello, a quel parco, e quel piccolo camposanto.

A John non avrebbe detto addio, perchè lo sua forze non l'avrebbero sopportato. Gli avrebbe scritto due parole, confortandola, gli avrebbe detto di sentirsi rassegnata e forte per aver compreso la vita; lo avrebbe pregato di non accasciarsi, di confortarsi, ispirandosi all'ideale d'una giustizia onnipotente.

Quando andò a letto aveva il corpo sfranto dalla fatica e dalla lunga, dolorosa tensione. Il sonno venne dunque a portare una tregua ed a riparare le forze esauste.

La famiglia Beaulieu faceva colazione alle undici e la buona signora stava aspettando in salotto di essere chiamata, quando vide Lisa attraversare il giardino, preceduta dalla cameriera e seguita da un [illegible] che le portava il bagaglio.

— Poveretta, com'è pallida! — e diede una rosa a Nora, seduta al pianoforte. — Senti, caro, arriva quella signorina.

— Ebbene?

— Vieni qua, è tanto timida, incoraggiala.

La fanciulla lasciò le sgabellino e venne a sedere sul divano.

— Eccola. Che viso da bambola! Purchè sia al caso di disimpegnare i suoi obblighi.

— Non temere, mi sono bene informata.

Sulla soglia era comparsa Teresa.

— C'è quella signorina, vero? Fatela passare. Ah eccovi qui! Favorite, favorite.

Rinfrancata da quei modi benevoli, la fanciulla avanzò, salutando con distinzione mista a dolcezza.

— Questa è la signorina Nora, di cui dovete essere compagna.

Lisa fece un altro inchino, intenerita all'idea di quella compagna giovane ch'ella avrebbe certamente amata.

— E poichè [illegible] qualche minuto all'ora di colazione, sedete qui, vicino a me; faremo conoscenza. Vi sono tanti punti su cui [illegible] metterci d'accordo; vi pare?

— Sì, signora — e sorrise guardando la figlia.

Ma questa aveva il volto turbato da qualche pensiero importuno.

— Don Mussi deve avervi detto che cosa si desideri da voi.

— Sì.

— Abbiamo deciso partire posdomani. Ci recheremo a Parigi, in casa nostra. Non vedo il momento di esserci, perchè nello caso preso a locazione più o meno si è sempre a disagio. Vedrete che palazzo!

— Non ne dubito.

— Voi dunque dovete accompagnare mia figlia, quand'io non potrò farlo, e restare presso di lei in casa, cercando passare il tempo nel miglior modo possibile. Sarebbe stata meglio adatta una persona più matura, ma le raccomandazioni del curato e della signora Rolle.....

Lisa trasalì.

— ..... Mi hanno persuasa subito, può dirsi, a cambiar di parere. A Parigi forse resteremo tutta l'estate. A proposito: conoscete la lingua francese?

— Abbastanza; in quest'ultimo anno mi sono pure occupata dell'inglese, grazie alla bontà..... del signor Brown.

— Benissimo, — intervenne Nora, — questo potrà servirvi presto; più presto di quel che possiate immaginare. Vero, mamma?

— Vedremo, vedremo.

Furono interrotti dalla campanella; Lisa si alzò con imbarazzo non conoscendo le convenutudini.

— Ah, sì, sì, voi sedete alla nostra tavola, siete la compagna di Nora — le disse subito la buona vedova che aveva compreso.

Lisa, strappata ai suoi dolori, aveva bisogno d'un affetto che l'aiutasse a rialzarsi dall'abbattimento, a reagire, non volendo esaurirsi in pensieri inutili ora che una nuova ed importante missione reclamava la sua forza.

— Dite un po', signorina Casati, non vi fa pena lasciar questo villaggio?

I begli occhi azzurri s'inumidirono, ed ella non potè rispondere.

— Capisco.....

— Non piangete, — disse Nora parlando più per sè che per Lisa, — potrebbe darci il tormento fra non molto.

— Bambina, tu fai troppi progetti. Lascia far al tempo.

Nora, senza più curarsi di Lisa, tacque con aria di sicurezza quasi provocante.

— Qui abbiamo conosciuto persone distinte, delle care persone e, naturalmente, l'idea di tornarvi è un'idea che lusinga. La signora Rolle, per esempio, è una donna assennata, istruita. Suo figlio.....

— Non parlarne, mamma! Un vero selvaggio. Capisco perchè viva tra i cavalari.

— Hai torto; una madre mi diceva ieri stesso che ha accettato un posto il primario e che partiranno quanto prima. Una nomina che gli fa onore.....

— Quand'è così tanto meglio. Per me l'ho trovato sempre molto ruvido.

— Abbiamo anche conosciuto il signor Brown.

— Ah! ah! *money-bag*.....

Lisa, che guardava fisso si mosti, trasalì, ma tacque.

— Fai male, Nora, se ridi di lui. Dev'essere un gran brav'uomo; un po' misterioso forse. Vi pare?

— E' un uomo che ha molto sofferto — rispose l'orfana con voce alterata dalla collera.

— Povercita! E suo nipote?

— Un vero *gentleman* — sentiò Nora. — Un giovane tutto brio, tutto spirito.

La signorina Casati non avendo risposta, l'altra, indispettita, le rivolse la parola direttamente.

— Dovrete conoscerlo.

— Difatti.

— E non la giudicate com'io lo giudico?

(Continua).

Monsummano, [illegible] (*Stefani*). — Si è inaugurato le scuole alla presenza di Baccelli, delle Autorità e di enorme pubblico festante. Parlarono applauditi il sindaco, il provveditore agli studi, Baccelli pronunziò applaudite parole, ringraziando per la accoglienze ricevute ed augurando il nuovo edificio. Baccelli visitò poscia la casa di Giuseppe Giusti e le memorie che vi si conservano. Stasera ha luogo un pranzo alla villa Martini in onore di Baccelli.

Per la successione dell'on. Costantini.

Da Roma, 22.

La nomina del sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione è stata decisa in massima in Consiglio dei ministri, senza addivenire alla designazione di alcun nome. Si è stabilito in via preliminare all'oppasto che la scelta del [illegible] dell'onorevole Costantini venga deferita al presidente del Consiglio, d'accordo coll'onorevole Baccelli.

La nomina definitiva dipende adunque da quest'ultimo o dall'onorevole Pelloux, i quali vi procederanno uniformandosi alla massima già stabilita che il nuovo sottosegretario di Stato debba appartenere alla stessa gradazione politica dell'onorevole Costantini.

La morte del capo dello Stato Maggiore francese

Parigi, 22 (*Stefani*). — Il generale Brault, capo dello Stato Maggiore Generale, è morto.

***

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 15,45:

La morte del generale Brault è stata improvvisa. La settimana scorsa [illegible] era al suo posto.

Brault era nato nel 1837 ed occupava il posto di capo dello Stato Maggiore generale francese dal novembre dello scorso anno.

Un accidente di viaggio a Francesco Giuseppe

Ci telegrafano da Vienna, 22, ore 20,55:

Si sa soltanto ora di un grave accidente di viaggio capitato ieri l'altro all'imperatore Francesco Giuseppe e all'arciduca Ferdinando mentre, in carrozza, si dirigevano su Merano (Tirolo), dove ebbero luogo solenni [illegible] ad Andrea Hofer.

I cavalli, spaventatisi dalle evasioni della folla, presero la mano al cocchiere, e si diedero a corsa sfrenata. I due augusti viaggiatori, temendo andassero a finire nel precipizio che costeggia la strada, saltarono giù dalla carrozza. Fu miracolo che l'imperatore, specialmente per la sua grave età, non si ferisse; ma tanto lui come l'arciduca, dopo essere rimasti un minuto a terra, intontiti per l'urto, si rialzarono perfettamente illesi.

Essi proseguirono il viaggio nella carrozza del governatore del Tirolo, che seguiva quella dell'imperatore.

Nei partiti parlamentari austriaci.

Vienna, 22 (*Stefani*). — I partiti dell'opposizione tedesca si riuniranno oggi per deliberare sulla proposta di Fuchs di riunire per domani una conferenza interparlamentare per riprendere le sedute del Parlamento. I progressisti tedeschi, il partito socialista cristiano e i tedeschi nazionali dichiarò all'unanimità di respingere la loro partecipazione alla conferenza.

Un rifiuto del sultano di Tangeri.

Tangeri, 22 (*Stefani*). — Essendosi il sultano opposto al progetto d'impianto di un lazzaretto sull'isola Magador, i rappresentanti esteri sottoposero la questione ai rispettivi Governi.

Le tracce di Andrée.

Il gavitello misterioso.

La *Stefani* ci comunica da **Hammerfest**, 22:

Lazakdaak col *cutter* norvegese *Martha* [illegible] oggi recando il gavitello, contrassegnato: « Spedizione polare Andrée » da lui trovato. Il gavitello sembra essere stato aperto, poichè manca della parte da avvitarsi che doveva chiudere la cavità del gavitello. Quando si raccolse il gavitello, questo conteneva soltanto della sabbia e il disparcio non si è trovato.

D'ordine del Ministero dell'interno, oggi le Autorità marittime procederanno ad un interrogatorio.

Vittime del terremoto.

Costantinopoli, 22 (*Stefani*). — In seguito al terremoto ad Aidin vi sono cinquanta vittime.

Navigazione.

New York, 21 (*Stefani*). — Il *Tartar Prince* è partito per Napoli e Genova.

Rio Janeiro, 22 (*Stefani*). — Il *Perseo* è proseguito per Genova.

La ragione dello sciopero di Creusot

Speranze socialistiche degli scioperanti.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 18,45:

Gli scioperanti di Creusot ascendono oggi a dodicimila. In fondo gli scioperanti non formulano nuove pretese; essi sono irritati perchè i proprietari affittano di non riconoscere il Sindacato fondato dopo lo sciopero dello scorso anno.

***

Creusot, 22 (*Stefani*). — La scorsa notte e la mattinata passarono in calma. Lo sciopero continua.

***

Creusot, 22 (*Stefani*). — Gli scioperanti chiedono il riconoscimento del Sindacato operaio, la soppressione del mercanteggiare, la libertà di coscienza e la moderazione del linguaggio dei loro capi. Il direttore dichiarò al sottoprefetto che rimanderebbe tutti gli scioperati se ritornassero immediatamente al lavoro.

***

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 21,10:

Gli operai del Creusot sembrano persuasi che il ministro Millerand non fallirà alle dichiarazioni socialiste fatte recentemente a Saint-Mandé, e che li aiuterà usando pressione, se non minacce, verso Schneider. Questi è giunto stamane, e si dice intenda far rimanere le officine chiuse per quaranta giorni. Ma forse non vi riuscirà, avendo dei contratti pendenti collo Stato.

Contro il disegno di legge per derivazioni di forza elettrica.

La Sezione elettrotecnica del I Congresso nazionale di elettricisti tenutosi a Como ha votato il seguente ordine del giorno:

« Esaminato il disegno di legge presentato al Parlamento dal Ministero dei lavori pubblici nella tornata del 17 marzo 1899;

« Confermo l'ordine del giorno votato nella seconda riunione annuale della A. E. I. il 25 settembre 1898 in merito alla circolare 17 giugno 1898 del Ministero dei lavori pubblici;

« Fa voti perchè, ove il Governo ripresenti al Parlamento un nuovo disegno di legge sulle derivazioni di acque pubbliche, siano adottate in esso disposizioni le quali, pur tenendo conto dei legittimi interessi ferroviari e di altri [illegible] ordine pubblico, non pongano un troppo grave ostacolo al libero svolgimento dell'industria privata; per le ragioni già indicate nel succitato ordine del giorno che si allega, chiede che nella composizione della Commissione di cui nel citato disegno di legge si faccia una equa parte alla rappresentanza degli industriali;

« Chiede anche che la revoca eventuale o la limitazione di una concessione previste nel sopracitato disegno di legge, ove abbiano luogo per altre cause che non siano cause naturali o necessità di disciplinare nell'interesse generale il regime delle acque, diano diritto ad indennità.

« Si augura infine che nel legiferare di nuovo in questa materia così vitale per la economia del paese, i ministri competenti tengano il dovuto conto dei voti qui allegati, che sul disegno di legge furono già espressi dalle Sezioni della A. E. I e dai Collegi degli ingegneri e si ispirino ai più elevati e larghi criteri di libertà e di progresso.

« Incarica la Presidenza del Congresso di presentare questo voto al Governo. »

La vita che si vive

Ricorrendo la festa del *XX SETTEMBRE* per rendermi esatto conto dell'opinione pubblica a suo riguardo ho voluto procedere ad un'inchiesta.

Ed ho incominciato coll'interrogare il signor *XIX SETTEMBRE*.

— Nella sua qualità di vicino di casa e di prossimo parente, potrebbe ella dirmi che cosa pensa di S. E. *XX SETTEMBRE*?

— Ne penso assai male. E' un borioso, è un vanagloriono come tutti i *parvenus*. Non sa più come mettere in mostra i suoi cloisonnés e le sue vanterie patriottiche. Vola che lusso di lumi, di bandiere e di Musiche in mezzo fuori! E dire che prima del 1870 era anche lui un Giorno borghesuccio ed umile come me.

— Ma scusi, il suo elevarsi mi proprii simili con delle nobili imprese è pure un gran merito.

— Nobile impresa? La breccia forse?

— Appunto.

— Ah! ah! bella impresa davvero! Aprire con delle cannonate una fragile porta per entrare in casa altrui ed obbligare il vecchio proprietario a dormire sulla paglia! In verità, c'è proprio da insuperbire per una tale prodezza. Io, veda, sono un Giorno povero, che sudo e lavoro per mantenere le 24 mia figliole, oppure le assicuro che preferisco la mia meschina esistenza al fastigio di gloria conseguito a tal prezzo dal mio vicino.

— Ma ella dimentica dunque che senza di lui l'Italia non si sarebbe seduta in Campidoglio.

— Ah! molto meglio che fosse restata in piedi. Che [illegible] ci ha dato dopo che vi si è seduta? Nulla; nè unità morale, nè prosperità economica, nè grandezza politica. Lo dissi anche il Secolo.

— Capisci, ieri c'era un triorno [illegible].

— No, io sono cattolico apostolico romano, e non ne vanto.

Ciò dicendo, il signor *XIX SETTEMBRE* chiuse la finestra per non udire il frastuono della Musiche inneggianti al suo vicino.

***

Mi presentai in seguito nell'abitazione del comm. *XX SETTEMBRE*.

Trovai le sale sfarzosamente illuminate; migliaia di bandiere [illegible] le pareti.

Il padrone di casa, vestito in abito di gran gala [illegible] decorazioni, mi ricevette con grande espansione.

— Dunque, Eccellenza, ella è sempre più soddisfatta della sua impresa del 1870?

— Come non lo dovrei essere? Vede che il mio impero si afferma sempre più nella coscienza della Nazione.

— Badi però, Eccellenza, che non si è ancora intepidito lo zelo dei malevoli.

— Lo so, lo so; anche fra i miei parenti ho dei detrattori. Lo stesso *XIX SETTEMBRE* sparla di me, per invidia s'intende.

« Oh! perchè non ha fatto lui quello che ho fatto io? Egli era arrivato sotto le mura di Roma ventiquattro ore prima di me. La truppa era già pronta al combattimento; non mancava che l'ordine dell'attacco. Lui è rimasto indeciso fra il desiderio e gli scrupoli ed io ho proseguito la sua strada. Partito lui, sopraggiunsi io, ed entrammo in Roma. Da quel momento data la mia fortuna.

« Ero un Giorno oscuro e sono salito ai più alti posti del calendario. Come tutti i trionfatori, fui assalito dalle maldicenze degli invidiosi; ma non me ne curo. Le caligini dell'invidia non possono oscurare la mia fama. »

In quel momento un servo galloneto portò a Sua Eccellenza un telegramma del Re.

Io mi congedai, e, disceso di un piano, entrai nell'abitazione del *XXI SETTEMBRE*.

— E lei che cosa pensa del suo vicino del piano superiore?

— Io penso che la sua fortuna è superiore ai meriti. Ah! se avessi potuto arrivare io in [illegible] di lui, oltre che breccial Avrei distrutto la memoria del passato fino alle radici, e sulla Roma antica avrei fatto sorgere la Roma dell'avvenire, la Roma del popolo. Questo avrei fatto io se avessi avuto la fortuna di nascere quarantott'ore prima del *XX SETTEMBRE*. Non l'ho potuto; pazienza; sarà per un'altra volta!

***

La penultima.

— Mi ricordo che quando ero giovane molte volte ho fatto parecchie miglia a piedi per andare a bastonar un rivale.

— E lei poi rifatto la strada a piedi?

— No, m'hanno portato in un carro d'ambulanza.

***

L'ultima.

La bella M. de T., vedova da qualche settimana, è in preda alla più profonda disperazione:

— Ah! dopo una disgrazia simile, non mi resta che chiudermi in un monastero!

— Ma che dite! — protesta un ammiratore. — Voi così ricca, voi così bella, voi così elegante..... E poi a trent'anni!

— *Pardon*, ventinove — rettifica l'incensolatile.

Io per tutti.

La direttissima Venezia-Trieste.

Col 3 novembre saranno attivati finalmente i treni celeri tra Venezia e Trieste della direttissima che percorreranno la linea Cervignano-San Giorgio-Portogruaro in tre ore e tre quarti, mentre ora per la via di Cormons ve ne vogliono quasi cinque.

Così sarà risoluta la questione della direttissima Venezia-Trieste, con grande vantaggio delle due città, che si dibattova dall'ottobre del 1897, cioè sin da quando la Cervignano-Portogruaro fu aperta al traffico.

Nuova linea di navigazione.

La Società unita di navigazione a vapore di Copenaghen ha istituito col 1° settembre, in via di esperimento, una nuova linea di navigazione islando-Spagna-Italia, inviando un vapore all'Islandia, e per la Spagna e l'Italia specialmente a Bilbao, Barcellona e Genova. Se, come tutto lascia credere sin d'ora, l'esperimento riesce, l'istituzione di quell'importante linea di navigazione diverrà permanente sino dal prossimo ottobre.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

22 settembre, (Mattutino). — **Sciopero.** — Da qualche giorno i verniciatori della ditta Savio hanno abbandonato il lavoro (gli scioperanti sono 40).

La causa dello sciopero è il sistema del lavoro a cottimo, che si vorrebbe introdurre nell'officina, mentre prima gli operai erano a paga giornaliera.

Gli scioperanti accetterebbero anche il cottimo, se i prezzi stabiliti non fossero tanto esigui da rendere impossibile un guadagno giornaliero.

Inoltre gli operai, assicurati sulla vita, credono di pagare per tale assicurazione una quota maggiore di quella che loro spetterebbe.

Prima di abbandonare il lavoro gli operai avrebbero accettata una discussione sulle nuove condizioni imposte, ma una tale discussione fu loro resa impossibile.

Gli scioperanti ricorsero all'azione del sindaco e ricorsero un'ennesima al prefetto.

Facciamo voti almeno che la disgustosa vertenza venga presto appianata.

CANELLI.

22 settembre. (*s. st. p.*). — **Amore della luce elettrica.** — Con sorpresa generale non dispiacente da un disgusto universalmente sentito, la luce elettrica, che da tutti era stata con entusiasmo salutata per varie sere, cessò di funzionare. Un disastro sorto dal guasto tra impresa e Amministrazione della Società aveva malauguratamente fatto scomparire la bella e civica luce e nascere le tenebre in sua luogo. Ma il danno gravissimo che ne sobiva gli industriali in questo periodo di febbrili lavori ha consigliato l'amministrazione ad accelerare un anticipato compromesso coll'impresa, la qual cosa si ottenne mercè l'interessamento di distinte individualità locali.

CASALE MONFERRATO.

22 settembre. (*s. c.*). — **L'Istituto Leardi ed i Convitti Trevisio e Leardi.** — Per la prossima adunanza del Consiglio comunale del 29 corr. sono all'ordine del giorno:

Interpellanze dei consiglieri Tavallini sull'istituto tecnico municipale Leardi ed il Convitto annesso, perchè il Collegio nazionale Trevisio, autonomo, per lo studio del latino e del greco.

Le interpellanze vertono sul conferimento dei posti gratuiti e semigratuiti di fondazioni annesse e richiamo al regolamento organico.

Il consigliere Tavallini fa pure la proposta di sopressione dei quarti di borsa e della destinazione dei fondi alla scuola di disegno serale, alla scuola complementare e ad una istituzione scuola d'arti e mestieri, e propone ancora la nomina di una Commissione per studiare e riferire sul disegno di una fusione dei due convitti Trevisio e Leardi.

Nella seduta stessa si provvederà alle rinnovazioni annuali delle Amministrazioni pubbliche cittadine.

— **S. E. Vigliani a Pessano.** — Nel pomeriggio di ieri gli onorevoli Valeri e Rigoli, il giudice cavaliere aw. Manarolla, l'avv. cav. G. Tavallini e l'avvocato cav. A. Battaglieri si sono recati ad ossequiare in Pessano S. E. Vigliani, ministro di Stato, che ogni anno vi reca a passare alcuni giorni nel suo [illegible].

I visitatori furono festosissimi di avere potuto vedere come l'illustre vegliardo serbi sempre salda e gagliarda l'energia fisica e di ammirarne tuttora forte e vibrante lo spirito, lucida e perspicace la mente.

Era pochi giorni S. E. lasciava Pessano per tornare a Firenze.

CUNEO.

22 settembre. — **Interessi provinciali.** — Oggi, in un'aula dell'Amministrazione provinciale, sotto la presidenza del comm. Viale, si sono adunate la Deputazione provinciale, la Commissione nominata dal Consiglio provinciale pel bilancio 1900 e la Commissione di cui fan parte gli onorevoli Giolitti, Biancheri, Carle, Calleri, comm. Grimoldi, ecc.) nominate in seduto amo per lo studio e la riforma ed ampliamento da introdursi nei diversi servizi generali dell'azienda provinciale.

In quanto pare, diverse furono le proposte, tutte ispirate nel solo intento di non aggravare maggiormente la sovrimposta, e per lenendosi nei limiti attuali, a far fronte alle sempre crescenti spese con forti economie specialmente pel servizio stradale.

Questa riunione di trenta e più consiglieri tenne seduta fino alle 17,30 rimandando ogni deliberazione definitiva a lunedì 2 ottobre.

GIAVENO.

22 settembre. — **Colonia alpina.** — Anche quest'anno giavese capitò due delle Colonie alpine, una quarantina di ragazzetti, che per quasi due mesi, nelle loro frequenti passeggiate, allegravano di riso e di canti questa incantevole valle.

Le famiglie principali di Giaveno e molti dei villeggianti andarono a gara per canalizzare nell'opera sul petto il buono maestro Morra, direttore della colonia, e per aumentare di sgnanto il fondo disponibile, giacchè nei promotori di questa impresa benefica il desiderio di giovare alle crescenti generazioni del popolo è sempre maggiore delle forze.

A ringraziare i cortesi che le avevano aiutate e agevolarne l'incarico, spiegando altri ad altissimi, le colonie alpine per due sere, prima di lasciare il nostro paese, invitarono molte famiglie di qua ad un trattenimento di musica e prosa, col gentilissimo adornino di prender parte alcune cortesi signorine e giovinotti.

L'egregia signorina Ida Valletti, valentissima allieva della Pricci, guidò con molta anima e arte l'ouverture di Schubert, di Mendelssohn, di Rubinstein, di Grieg, la romanza di Mignon nell'*Ambleto* di Thomas, e la famosa aria della cieca nella *Gioconda* del Ponchielli.

Nè meno valente si mostrò come sonatrice la signorina Pola Valletti, nella mazurka del Godard, e nella *Danse norvegienne* del Grieg, applauditissime eseguite a quattro mani col maestro Italiani, che poi si distinse nella sinfonia della *Semiramide* e in altri pezzi. La parte di prima era stata assunta dal signor Cavalli, che declamò la poesia del Cossa: *Le sciagure del babbo* e dalla signorina Rosetta Molineri che diede un suo monologo: *Cose serie*.

Il professore G. B. Molineri aggiunse alcune parole: *Le gioie e le sventure della vita*.

Furono due serate che destarono la più lieta e viva impressione in quanti vi assistettero.

IVREA.

21 settembre. (Sportivo). — **Audace capina e feroimento.** — L'altra sera il ministro Mongilli Costantino faceva ritorno da Lessolo, ove si era recato per affari, verso Ivrea, percorrendo la stradale provinciale Lessolo-Banchette.

Giunto a trecento metri dall'abitato, vedeva d'improvviso sbucare da un campo certo Carlo Caffaro, il quale, armato di coltello, gli intimava di consegnargli i denari, minacciandolo della vita. Al rifiuto del Mongilli, egli gli si scagliava contro per frugare nelle tasche ricevendo diverse coltellate, che il Mongilli sempre schermiva. Riuscendo finalmente a ferirlo ad una mano.

In quel mentre sbucava dallo stesso campo Giuseppe Paolo a prestar man forte al compare, amministrando al povero malcapitato buona dose di pugni e calci, senza però riuscire a sorprendi il portafogli, nel quale teneva la tenue somma di lire 1 50. Dopo una lotta corpo a corpo, alle sue grida i due soci penarono bene di allontanarsi, temendo il sopraggiungere di qualche passante.

Informati del fatto, si portarono tosto sul luogo il maresciallo Vanzino Pietro e due carabinieri, che riuscirono a riafferrar subito il Caffaro e il Giaglino, che vennero dai Mongili identificati pel due autori della rapina.

Dapprima essi tentarono di negare il fatto loro addebitato, ma, stretti dalle insistenze del bravo maresciallo, finirono per confessarsi e, alla presenza stessa dei carabinieri, offrirono lire 50 al Mongili perchè tutto fosse messo a cheto.

Di fronte a ciò, essi venivano dichiarati in arresto e tradotti alle carceri d'Ivrea.

NOVARA.

22 settembre (Gazzetta). — **Morte improvvisa.** — Oggi in *Piazzetta Barracone*, ritrovo di allegre comitive, ed in cui tutte le sere hanno luogo i trattenimenti che vi danno le cannonettiste, si è improvvisamente chiusa la sepolta della signora *Scandroglio* in altri tempi. La parte di prima era stata assunta dal signor Cavalli, che declamò la poesia del Cossa: *Le sciagure del babbo* e dalla signorina Rosetta Molineri che diede un suo monologo: *Cose serie*.

Il professore G. B. Molineri aggiunse alcune parole: *Le gioie e le sventure della vita*.

Furono due serate che destarono la più lieta e viva impressione in quanti vi assistettero.

IVREA.

21 settembre. (Sportivo). — **Audace capina e feroimento.** — L'altra sera il ministro Mongilli Costantino faceva ritorno da Lessolo, ove si era recato per affari, verso Ivrea, percorrendo la stradale provinciale Lessolo-Banchette.

Giunto a trecento metri dall'abitato, vedeva d'improvviso sbucare da un campo certo Carlo Caffaro, il quale, armato di coltello, gli intimava di consegnargli i denari, minacciandolo della vita. Al rifiuto del Mongilli, egli gli si scagliava contro per frugare nelle tasche ricevendo diverse coltellate, che il Mongilli sempre schermiva. Riuscendo finalmente a ferirlo ad una mano.

In quel mentre sbucava dallo stesso campo Giuseppe Paolo a prestar man forte al compare, amministrando al povero malcapitato buona dose di pugni e calci, senza però riuscire a sorprendi il portafogli, nel quale teneva la tenue somma di lire 1 50. Dopo una lotta corpo a corpo, alle sue grida i due soci penarono bene di allontanarsi, temendo il sopraggiungere di qualche passante.

Informati del fatto, si portarono tosto sul luogo il maresciallo Vanzino Pietro e due carabinieri, che riuscirono a riafferrar subito il Caffaro e il Giaglino, che vennero dai Mongili identificati pel due autori della rapina.

Dapprima essi tentarono di negare il fatto loro addebitato, ma, stretti dalle insistenze del bravo maresciallo, finirono per confessarsi e, alla presenza stessa dei carabinieri, offrirono lire 50 al Mongili perchè tutto fosse messo a cheto.

Di fronte a ciò, essi venivano dichiarati in arresto e tradotti alle carceri d'Ivrea.

NOVARA.

22 settembre (Gazzetta). — **Morte improvvisa.** — Oggi in *Piazzetta Barracone*, ritrovo di allegre comitive, ed in cui tutte le sere hanno luogo i trattenimenti che vi danno le cannonettiste, si è improvvisamente chiusa la sepolta della signora *Scandroglio* in altri tempi. La parte di prima era stata assunta dal signor Cavalli, che declamò la poesia del Cossa: *Le sciagure del babbo* e dalla signorina Rosetta Molineri che diede un suo monologo: *Cose serie*.

Il professore G. B. Molineri aggiunse alcune parole: *Le gioie e le sventure della vita*.

Furono due serate che destarono la più lieta e viva impressione in quanti vi assistettero.

IVREA.

21 settembre. (Sportivo). — **Audace capina e feroimento.** — L'altra sera il ministro Mongilli Costantino faceva ritorno da Lessolo, ove si era recato per affari, verso Ivrea, percorrendo la stradale provinciale Lessolo-Banchette.

Giunto a trecento metri dall'abitato, vedeva d'improvviso sbucare da un campo certo Carlo Caffaro, il quale, armato di coltello, gli intimava di consegnargli i denari, minacciandolo della vita. Al rifiuto del Mongilli, egli gli si scagliava contro per frugare nelle tasche ricevendo diverse coltellate, che il Mongilli sempre schermiva. Riuscendo finalmente a ferirlo ad una mano.

In quel mentre sbucava dallo stesso campo Giuseppe Paolo a prestar man forte al compare, amministrando al povero malcapitato buona dose di pugni e calci, senza però riuscire a sorprendi il portafogli, nel quale teneva la tenue somma di lire 1 50. Dopo una lotta corpo a corpo, alle sue grida i due soci penarono bene di allontanarsi, temendo il sopraggiungere di qualche passante.

Inform

Intanto di questi giorni la Sezione d'accusa presso la nostra Corte d'Appello (alla quale fu avocato il processo) si occupò dell'istruttoria e tenne parecchie sedute per risolvere le gravissime questioni sfleacciate dai difensori.

Fra queste campeggia per importanza grandissima una questione pregiudiziale.

Secondo la legge elettorale politica, la prescrizione per le azioni elettorali è di sei mesi.

La stessa legge però dice ch'è sospeso il decorso della prescrizione mentre gli atti sono alla Camera. A sua volta il Codice penale dice che se si tratta di prescrizione minore di un anno (come sarebbe appunto questa) essa è sospesa, se entro un anno non emana una sentenza di condanna. Ma la sospensione dovuta alla qualità di deputato nel Faliotti danneggia l'acquisto della prescrizione pel cav. Bonvicino che non era più deputato e pei suoi coaccusati?

Ricordiamo che nel caso dell'elezione di Nizza Monferrato la Corte d'Appello di Casale disse che i due gruppi Cocito e Gavotti e le due situazioni dovevano essere distinte.

Il procuratore generale sostiene che il Bonvicino ed il Faliotti sono accusati dello *stesso reato*. I difensori del cav. Bonvicino dicono invece che sono accusati di un reato dello stesso genere, il che porta situazione ben diversa di fronte alla giustizia.

Come abbiamo già detto, la Sezione d'accusa non ha ancora pubblicato alcuna decisione su queste gravi questioni sfleacciate dai difensori e non è quindi ancora reso noto davanti a quale dei due Tribunali o di Mondovì o di Cuneo (ugualmente competenti perchè appartengono alle due giurisdizioni le sezioni del Collegio) saranno rinviati gli imputati.

Il procuratore generale ha proposto Cuneo e si opina che questo Tribunale sarà il prescelto.

Se la Sezione d'accusa non separa i due gruppi Faliotti e Bonvicino (e, se farà ciò, la prescrizione del gruppo Bonvicino sarà acquistata per le ragioni da noi succintamente esposte), il processo dovrà probabilmente essere novamente interrotto, perchè non avrà certo finito nè in novembre nè in dicembre: nella quale epoca si riapre il Parlamento, sicchè occorrerebbe allora l'autorizzazione a procedere contro il Faliotti di Villafalletto.

Questo è quanto di veramente positivo abbiamo potuto raccogliere attorno a questo interessante processo elettorale.

Per aver fischiata la «Marcia Reale».

Comunica ci scrive da Novara in data 21 corrente:

Mercoledì sera, per la ricorrenza del 20 settembre, essendovi spettacolo al Politeama municipale, venne data una serata di gala col *Barbiere di Siviglia*, e venne sonata la *Marcia Reale*. Dal loggione e dalla platea, partirono dei fischi e, più disgraziato degli altri fischianti, fu certo Luigi Freghi, d'anni 16, cotè, il quale venne arrestato da un vice-ispettore di P. S., e siccome l'arrestato cercava, a quanto pare, di svincolarsi, il vice-ispettore chiese l'aiuto di un tenente.

Il Freghi, designato come socialista, doveva subire oggi il processo per la dimostrazione fatta in teatro e per resistenza alla forza pubblica, ma il precedimento venne rinviato a lunedì per dare all'imputato il tempo di provvedere alla propria difesa.

Il testamento della contessa Gozzadini.

Da Bologna, 21:

Nel principio di marzo del corrente anno moriva in Bologna la contessa Anna Gozzadina Gozzadini in Zucchini, la quale con due successivi testamenti 11 dicembre 1888 e 24 febbraio 1889, segreto il primo, pubblico il secondo, disponeva della sua sostanza nel modo seguente: Al marito conte Antonio Zucchini, lasciava l'usufrutto della quota spettantegli per legge; al suo agente signor Giovanni Belvederi lasciava un congruo legato, consistente nella tenuta di Argelato, nella tenuta e villa di Ronzano e nel palazzo di città, il tutto valutato oltre le 800 mila lire; all'altro suo agente signor Angelo Caputi lasciava, oltre una pensione annua, un podere nei pressi di Bologna.

Disponeva inoltre di molti altri legati a favore di parenti, di serventi o di persone amiche, ed infine nominava erede universale l'Ospedale Maggiore di Bologna. Contro tali disposizioni testamentarie il conte Alvise da Schio, parente della defunta contessa, ha promossa causa per ottenere l'annullamento per preterizione. La causa è già stata regolarmente instituita. Per l'attore conte A. da Schio agiranno i signori avv. Filippo Boccaccini, Giuseppe Bacchelli, per l'ospedale i signori avv. Pietro Masi e Pietro Baldisi, per il signor Giovanni Belvederi gli avvocati Adolfo Maccaferri e Sreno Battistini; per il signor Angelo Caputi l'avv. Flavio Dall'Acqua.

SPORT

Le corse automobilistiche di Bergamo.

Risultato della corsa di prima classe su strada, di chilometri 92.

Categoria I. — Motocicli a bicicletta, tricicli a motore, a benzina, petrolio, gas, elettricità, vapore od altro mezzo qualsiasi di propulsione, capaci di portare una sola persona e del peso non superiore a chilogrammi 120: 1° premio L. 100, Tarlarini di Torino, con motocicletta Phenek da cavalli 2 1/4. Partito ore 8,37, arrivato ore 11 37' 50" — 2° Medaglia d'oro grande, Carsani di Torino. Partito ore 8,50, arrivato ore 11 50 22" — 3° Medaglia d'oro: Bosarili Giovanni di Isco, con motociclo Bianchi. Partito ore 8,05, arrivato ore 12 4' 25" — 4° Medaglia d'oro piccola: non assegnato.

NB. Il primo arrivato fuori concorso è stato Fulton, di Milano.

II Categoria. — Tandems o tripletes, tricicli con avantreno o con rimorchio e del peso complessivo non superiore a kg. 220: 1° premio L. 100, conte Martinengo, quadriciclo con avantreno, partito ore 9 2', arrivato ore 11 49' 18"; 2° medaglia d'oro grande, non assegnata; 3° medaglia d'oro, non assegnata; 4° medaglia d'oro piccola, non assegnata perchè i *challengers* ebbero tutti guasti alle macchine durante il percorso.

III Categoria. — Vetturette a 2 persone del peso di non oltre kg. 900: 1° premio L. 500, Pagani di Bologna, con vetturetta Orio e Marchand, partito ore 9 21', arrivato ore 12 29' 37"; 2° L. 300, conte Lecchi di Brescia, con vetturetta Dion Bouton, partito ore 9 24', arrivato ore 12 34' 8"; 3° medaglia d'oro grande, Ruini G. di Milano, con vetturetta Orio e Marchand, partito ore 9 23', arrivato ore 12 40' 45"; 4° medaglia d'oro piccola, Orio di Piacenza, con vetturetta eropcia; 5° Tamagni di Piacenza; 6° Sanguinetti Oreste di Bologna; 7° Pinello Attilio di Bergamo.

IV Categoria. — Nessun iscritto.

La IV gita artistica dell'Unione Escursionisti alla Sacra di San Michele.

Domani, organizzata dall'*Unione Escursionisti*, ha luogo la IV gita artistica con l'itinerario *Torino-Avigliana-Sacra di San Michele*. Partenza da Torino P. N. alle 7,45, ritorno alle 23,20.

Possono prender parte alla gita persone estranee alla Società ed alle famiglie dei soci, purchè accompagnate da un socio e presentate ai direttori.

I gitanti avranno per illustratori artistici ad Avigliana il prof. Taramelli e l'ing. Bertea, e alla Sacra di San Michele l'ing. Brayda ed l'ingegner Barraja Edoardo.

Quota L. 5.50.

Arti e Scienze

Serata Ferravilla all'Alfieri. — Un pubblico affollatissimo, tutte le poltrone occupate, platea e gallerie ingombre: ecco un segno della simpatia di cui Ferravilla godo nella nostra città. E lui ne ha mantenuto immutato il suo repertorio, ha un bel *beneficiarsi* con *La Class di Asen*, con *L'opera del maestor Partizza* e via dicendo. Il riso che desta è inesauribile e il pubblico applaude. E così, dopo ogni parte del programma, gli applausi ieri sera furono schietti e fragorosi.

Echi dell'*Africana* al Vittorio. — L'altro giorno, nel parlare dell'ultima rappresentazione dell'*Africana* al Vittorio, abbiamo accennato ai meriti della nuova interprete della parte di Inès, ma, invece di nominare la signora Elvira De Joannes, abbiamo nominato la signora Cappellaro, che sostenne tal parte nelle prime rappresentazioni.

A Cesare quel che è di Cesare e alla De Joannes ciò che fu attribuito alla Cappellaro; la De Joannes merita bene di essere encomiata secondo il suo valore.

Scoperta archeologica a Torino. — Ieri mattina, allo ore 10, il capomastro Debernardi Filippo, facendo eseguire degli scavi per la costruzione d'una casa all'angolo del corso Palermo e via Foggia, rinvenne un teschio umano ed a poca distanza una tomba costruita con larghi mattoni.

Qualche persona competente, a quanto ci si dice, giudicò che quella tomba appartiene all'epoca romana.

R. Istituto tecnico G. Sommeiller. — Gli esami di riparazione di licenza, promozione e ammissione per tutte le classi del R. Istituto tecnico, avranno principio il giorno di lunedì 2 ottobre p., in conformità dell'orario pubblicato.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1138

La Carità del Sabato.

Possibile che si siano dimenticati i nostri poveretti? Sicchè quanto le altre genti si apprestano gaudiose a raccogliere i frutti abbondanti che dà la campagna, essi abbiano a sentire più grave e più triste la penuria dei soccorsi e più scarsi i frutti della pietà fraterna?

Noi non lo crediamo. E se anche nella settimana testè scorsa, per una strana combinazione o per una spiegabile dimenticanza, troppo modesta fu l'incetta della *Carità del Sabato*, non dispariamo che le settimane venture ripagheranno questa tenuità passeggera.

E intanto a centinaia le domande battono alle nostre porte.

E sono di vedove prive di ogni mezzo di sussistenza, di donne abbandonate, di vecchi a cui la grave età non permette più di lavorare, di padri di famiglia infermi, di infelici inermina che languono nella più desolante miseria.

All'animo gentile dei lettori che si è dimostrato sempre aperto alle più nobili azioni di carità e di munificenza, rivolgiamo un nuovo appello perchè si aiutino ancora a sollevare tante sventure.

Oblazioni ricevute nella settimana.

A nome di Albina, da Vico Canavese, L. 5 — Amalia, L. 5 — Un amico dei vecchi. Per ricordare l'anniversario della morte della nonna, L. 5 (alla raccomandata N. 3517) — A. N., da Cremona, L. 1 — Per la realizzazione di un voto, L. 2 — La famiglia B. di Genova in occasione dell'anniversario della morte della compianta L. B. v. S., L. 10 — R. F., L. 2 — F. C., L. 2 ed alcuni oggetti. — Totale L. 80.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 20 soccorsi per L. 60, di cui uno da L. 10, nove da L. 5, tre da L. 3, otto da L. 2, nove da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 6 a decaduti, 4 a donne abbandonate dai mariti, 1 ad artista, 3 a disoccupati con famiglia, 2 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 7 a vedove, 7 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

3520. — Una donna abbandonata dal marito, che si recò in America e lasciò la poverella con tre bimbi, di cui il maggiore conta tre anni, nella più squallida miseria.

3521. — Una vedova di salute cagionevole con una bambina di nove anni, senza mezzi e senza risorse ed in gravi angustie, mancando perfino del necessario.

3522. — Una donna in « istato interessante » col marito sotto le armi per ragioni di leva e due bimbi, priva di beni di fortuna e sprovvista di mezzi per far fronte ai bisogni della famiglia.

3523. — Una vedova infermiccia con una figlia da due mesi disoccupata e tre bimbi, senza appoggio ed in preda alla miseria, essendo anche in arretrata dell'affitto.

3524. — Una donna col marito fuori di Torino in cerca di lavoro e due figli in tenera età, senza mezzi di sussistenza ed in condizioni miserevoli, non potendo nemmeno applicarsi al lavoro in causa della malferma salute.

3525. — Una vedova inferma da parecchie settimane con tre bimbi, priva di mezzi ed in grave bisogno, non potendo provvedere nè a sè, nè ai piccini i quali mancano di tutto.

Arrivi. — Giunse da Roma il senatore Cannizzaro.

Sono pure arrivati fra noi, per fermarsi alcuni giorni, una ventina di studenti laureandi ingegneri della Scuola d'applicazione di Napoli, i quali compiono un viaggio d'istruzione, accompagnati dal loro direttore, da un professore e da un assistente.

Prevengono già da Ciaverna e visiteranno a Torino parecchi dei principali stabilimenti industriali e le officine elettriche.

Una festa di beneficenza alla Madonna di Campagna. — In questa industriosa borgata s'annuncia pei giorni di domenica 24 e lunedì 25 corrente la gran festa patronale di beneficenza, a favore dell'Asilo infantile « Francesca Duria ».

Il pubblico che numeroso sempre accorre alla geniale e simpatica festa di beneficenza, troverà quella scelta benevola accoglienza, ch'è tradizione della bella e fiorente borgata.

La salute di Ulisse Barbieri. — Il povero Ulisse Barbieri, che nella primavera scorsa, dopo una lunga permanenza all'Ospedale Mauriziano e in seguito alla dolorosa ma ben riuscita operazione subita, pareva guarito, è stato nuovamente assalito dal terribile male che da lungo tempo lo travaglia. Egli ora tornato a Torino, ma non trovò posto al Mauriziano, bensì buoni consigli per la sua salute.

Col concorso del Governo, che però egli non ha chiesto, intende sottomettersi a cura rigorosa a San Benedetto Po.

Un manovale che si fratturo una clavicola. Ieri mattina il manovale Ottino Andrea, d'anni 23, trasportando sulle spalle con altri operai un pesante pezzo di ghisa nella fonderia Foccardi all'Aurora, riportò la frattura della clavicola sinistra. Il poveretto si recò alla vicina farmacia Cucchietti a farsi medicare, ma per consiglio di un sanitario che colà si trovava venne condotto da una guardia municipale al San Giovanni, ove venne medicato e giudicato guaribile in 20 giorni.

La grave disgrazia di un conduttore tranviario. — Ieri mattina il conduttore tranviario Cane Agostino, d'anni 30, al servizio della Società belga Torinese, percorreva la via San Secondo, manovrando il freno del carrozzone elettrico N. 72.

Giunto nel pressi del corso Duca di Genova, volle fermare il carrozzone per dar tempo ad un signore di salire; ma nel manovrare il freno, il manubrio di questo gli sfuggì dalle mani e lo colpì al ventre. La violenza del colpo fece tosto perdere i sensi al poveretto, che dovette essere poco dopo collocato in un altro carrozzone tranviario e condotto all'Ospedale Umberto I, dove venne ricoverato, ed i medici non si pronunciarono ancora sulla di lui guarigione, perchè a quanto pare, il poveretto riportò una grave lesione interna.

Le quotidiane imprudenze tranviarie e ciclistiche. — Ieri, in via Roma, rimpetto alla casa N. 28, un carretto condotto a mano dal vinaio Beuni Ernesto, d'anni 25, essendo stato urtato nella parte posteriore dal carrozzone tranviario a cavalli, N. 24, linea Crocetta, condotto da Pruca Nicola, andò con una sbarra ad urtare nella vetrina del litografo Pietro Cassina, mandandogli in frantumi una lastra di vetro del valore di circa cento lire.

Una guardia municipale fece deplorare le generalità dei due conduttori, rimettendole al danneggiato.

— Ieri alle 16,20, il prof. Rachetta Rinaldo, d'anni 72, all'angolo del corso Dante e quello Massimo d'Azeglio, volle scendere da un carrozzone tramviario elettrico, non ancora del tutto fermo: posto un piede in fallo cadde al suolo, riportando due lievi ferite lacero-contuse al viso.

Rialzato da alcuni astanti, fu medicato coll'antisettico provvisto da una guardia municipale e quindi fu accompagnato alla vicina sua abitazione.

— Intorno alle 16,15 di ieri, il giovanetto Mazza Lorenzo, d'anni 14, transitando in bicicletta pel corso Duca di Genova, giunto all'angolo di via Gioberti, urtava e faceva cadere al suolo il ragazzino Croiani Leone, d'anni 5, producendogli una leviscima escoriazione all'avambraccio.

Una guardia municipale, avuto le generalità del velocipedista, le rimise al padre del piccino.

Miserie della vita. — Ieri sera, alle ore 22, una donna, certa Maina Maria, di anni 50, da Torino, senza stabile dimora, stava seduta sui gradini della casa N. 12 di piazza Carlo Felice, ed alle persone che la interrogavano dichiarava di essere stata per lungo digiuno.

Una guardia municipale condusse la povera donna nella *Trattoria dei Cacciatori*, in via Carlo Alberto, 9, ove la proprietaria gentilmente le somministrò gratuitamente una piccola refezione, e quindi l'agente diede alla disgraziata alcuni soldi perchè potesse recarsi a passar la notte in una locanda.

Ladri senza fortuna. — La scorsa notte ignoti ladri, muniti di falsa chiave, penetrarono nella cantina della negoziante in vino Paola Clotilde, in corso Re Umberto, N. 33, ma, forse perchè disturbati, abbandonarono il posto senza nulla asportare.

In prigione per aver rubato dei mattoni. — U. Andrea, possidente, abitante a Mirafiori, casa propria, fu ieri sorpreso a rubare dei mattoni che erano depositati nei pressi della chiesa parrocchiale di detta borgata e di proprietà del canonico Salassa Giuseppe. Due guardie rurali della locale stazione lo dichiararono in arresto e con verbale pubblica lo accompagnarono alla Questura centrale, ove fu trattenuto.

Arresto di una ragazza ladra. — La giovinetta Fulotto Maria, d'anni 19, abitante in via Pisa, N. 29, fu ieri arrestata in flagrante furto di L. 10, dal cassetto del banco dell'liquorista Fontana Urbano, in piazza Vittorio Emanuele, N. 29.

La giovinetta fu pure riconosciuta autrice del furto di L. 95, commesso l'altro ieri in danno del negoziante Coppie Alfredo in via Principe Amedeo.

STATO CIVILE. — Torino, 21 settembre 1899.
NASCITE: 19, cioè maschi 11, femmine 8.
MORTI: Bertolino Ferd. D., d'anni 19, di Torino, impiegato.
Squillari Giovanni, id. 21, di Nizza Monferrato, cont. Sina Luigi, id. 58, di Nichelino, carrettiere.
Castagno Giuseppe, id. 68, di S. Mauro Torin., lavand.
Giorgio Angela (v.) n. Baretta, id. 77, di Ivrea, casal.
Riva Edoardo, id. 75, di Trofarello, contadino.
Noli Lorenzo, id. 73, di Torino, pensionato.
Più 8 minori d'anni 6.
Totale complessivo 15, di cui a domicilio 5, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 4.

Un curioso *qui pro quo*.

Dreyfus a Genova e a Milano!!!

I giornali di Milano ci recano, con abbondanza di particolari, la narrazione di un curioso *qui pro quo* avvenuto ieri in quella stazione, dove un povero diavolo di viaggiatore, che ha la disgrazia di portare gli occhiali come Alfredo Dreyfus, di assomigliargli, ma assai lontanamente, venne scambiato dalla folla, dagli agenti di pubblica sicurezza e dagli agenti della ferrovia per lo sventurato profugo francese.

Si tratta di una burla, o di un abbaglio preso..... collettivamente e mantenutosi per qualche ora e per qualche centinaio di chilometri di ferrovia?

Fino ad ora fu impossibile stabilirlo.

In seguito alle insistenti voci diffusesi in questi ultimi giorni che Dreyfus si voleva sbarcare nella riviera ligure di Ponente, un viaggiatore francese cominciò da Ventimiglia ad essere indicato come il povero capitano, e cui, come si disse, somiglia un poco.

Il disgraziato ad ogni stazione, malgrado le sue proteste, era tormentato dalla curiosità della gente. Intanto sulle ali del telegrafo giungeva a Genova e Milano la sensazionata notizia che la vittima del Consiglio di guerra si moveva alla volta della capitale lombarda.

Colà poi il tormento del disgraziato viaggiatore raggiunse, è vero, il suo massimo grado, ma, grazie all'intervento dell'Autorità, la fiaba così presto divulgatasi venne stroncata.

Ecco come è narrato il suo arrivo alla stazione di Milano:

Già poco dopo le 21, sotto la tettoia della stazione Centrale si aggiravano preoccupati e inquieti i più noti funzionari di questura, adibiti al cessato servizio politico, seguiti a distanza da selemi di agenti in borghese. Poi sopravvennero altre guardie in divisa, un centinaio e due tenenti dei carabinieri a mano i redattori dei diversi giornali e gruppi di cittadini d'ogni sesto, nonchè molte signore, palpitanti d'ansia di poter vedere, e forse abbracciare, la *vittima innocente*.

Non mancavano i bene informati, quelli che avevano notizie precise, inoccupabili, particolareggiate.

— Dreyfus viaggia col fratello Matteo, nel più stretto incognito, ma a Ventimiglia è stato riconosciuto. Si trova nel penultimo scompartimento di prima classe.

— E sua moglie? La signora Lucia?

— E' rimasta a San Remo.

— Certo?

— Certissimo.

Sono le dieci. Il numero dei curiosi è aumentato: non è una vera folla, ma via, duecento persone almeno aspettano, hanno averne l'aria.

Ancora qualche minuto, poi giunge da lungi il sibilo prolungato del diretto di Genova! E' un momento di vera ansia. Tutti si precipitano verso l'estremità d'onde il treno compare sbuffando, si precipitano verso gli sportelli, scrutano nei vagoni, vanno, vengono, è un rimescolio disordinato — impaziente.

Da un vagone di prima classe è sceso un signore alto, dall'aspetto stanco, coll'occhialetto, i baffi brizzolati, che sembra voler nascondersi, e che appena messo piede a terra allunga il passo verso il *buffet*.

I curiosi che già facevano ressa alla porta d'uscita si precipitano sull'orma del misterioso personaggio. Alcuni fortuni colgono il momento per assicurarsi i più crudeli che quel signore alto è precisamente Dreyfus, e lo riconosciuta riesce a fatica a farsi largo sino al salone del ristorante, dove si lascia cadere su un sofà, coll'aria affranta di un uomo che ha molto vinggiato e che è anche molto seccato.

Mentre ordina un caffè e panna, la gente fa irruzione nella sala, circonda il tavolino, lo guarda, lo ammira, e qualcuno sembra in procinto di uscire in un applauso e in un: *Vive Dreyfus!*

Ma sulle labbra dell'incognito viaggiatore si disegna un sorriso così ironico che gli entusiasmi abollono a qualcuno si decide a domandare, quasi irritato, al signore dal caffè e panna:

— Senta, lei è o non è Dreyfus?

Il viaggiatore, senza scomporsi, parlando sommesso, in buon francese, risponde:

— *Non, messieurs, je ne suis pas Dreyfus, pas du tout.*

— Non è Dreyfus! Niente affatto! — traduce qualcuno a voce alta alla folla dei curiosi.

E molti dei curiosi guardano lo sconosciuto quel signore che si permette di non essere Dreyfus.

Alla successiva domanda di qual che giornalista, il falso Dreyfus aggiunge, sempre col solito fare d'uomo infastidito, un calmo, che da Ventimiglia in poi, ad ogni stazione, lo si è creduto Dreyfus, ed è stato oggetto della curiosità della gente, il bersaglio di mille domande, la vittima del generale Mainganne.

— Io non sono neppure francese, bensì olandese.

— Il signor?

— Slecker, possidente.

— Bene lei. E si reca?

— Da Nizza a Vienna.

— Bel viaggio! Ma..... Dreyfus?

— Che volete che ne sappia io! Non gli assomiglio neppure!

E questo è vero. Non gli assomiglia affatto.

Il pubblico comincia a persuadersi, ma a malincuore.

Si osserva anche che è impossibile che Dreyfus lasci ora la Francia e venga in Italia o molto meno si rechi nei suoi paesi.

Nessuno insomma riesce a persuadersi di aver pescata un pesce..... di settembre cosifatto e i burloni, datisi pace, prendono d'assalto le trattorie, verso il centro della città, giurando di rifarsi, coll'infinocchiare mezza Milano d'aver stretto la mano a Dreyfus!..... Verso la mezzanotte infatti, in parecchi caffè, c'era ancora gente persuasa d'aver visto davvero alla stazione l'eroe del processo di Rennes.....

***

A Genova l'abbaglio è stato uguale, anzi maggiore, poichè, anche dopo che fu ripartito il treno per Milano, si continuò a credere di aver proprio visto l'infelice capitano francese.

Tant'è che un redattore del *Caffaro* afferma di avere riconosciuto in modo inoppugnabile Dreyfus e scrive:

« Alfredo Dreyfus — impossibile non riconoscerlo subito — è ora l'ombra di se stesso. Ci si sente stringere il cuore in cospetto a quella rovina.

« Alto, magrissimo, smagrito, cesuto, un po' curvo, i baffi spioventi; tetro da capo a piedi, nel suo grigio abito. »

E riconobbe con la stessa sicurezza anche Matteo Dreyfus:

« El lo vidi bene la sua faccia aperta e intelligente che lo istantaneo moltiplicatesi su pei giornali illustrati durante il processo hanno fatto conoscere a tutti. »

E non basta, perchè lo zelante redattore tentò anche un'intervista con il misterioso viaggiatore:

« Quando vide che mi volgevo a lui, se ne mostrò molto contrariato. Ebbe un gesto di repulsione, ma non si mosse.

« Una frase non fui capace di formarla: non era facile di parlare: dissi solamente, interrogando con rispetto, a voce bassa:

« — *Monsieur Dreyfus?*

« Il treno da Genova entrava allora, sbuffando.

« Dreyfus non mi rispose: ma trasalì e mi guardò fiocamente col capo un lento cenno che poteva essere creduto negativo.

« Poi mi volse le spalle: si affrettò nel un compartimento di prima classe, vuoto, in uno dei vagoni di coda.

« Aprì e richiuse da sè.

« Quando fu seduto nel suo angolo — i compagni erano saliti intanto in due compartimenti diversi — gettò il cappello sul divano, si mise gli occhiali e mi guardò un momento.

« Venne un capo-conduttore e gli chiese il biglietto. Era un biglietto francese, a foglietto, per la percorrenza Nizza-Milano.

« Salì sul predellino, ma non osai affrontare quella freddezza. Ora Dreyfus, indifferente e tranquillo, mi guardava di dietro gli occhiali.

« Lo salutai con un gesto, in silenzio. Poco dopo il diretto partì. »

Alla pesca del granchio parteciparono anche le Autorità? Potrebbero farlo credere le ultime linee del giornale genovese, che scrive ancora:

« A complemento della notizia data dal nostro redattore, ci si informa che l'Autorità era avvisata del passaggio del capitano Dreyfus.

« Infatti col diretto il funzionario di servizio alla stazione Principe si recò appositamente a San Pier d'Arena, e rimase colà fino alla partenza del treno per Milano. »

Come abbiamo visto, a Milano la fiaba fu sepolta, e con tutti gli onori

De Felice alla villa di Carpentras

Dov'è alloggiato Dreyfus.

De Felice Giuffrida, il deputato dell'Estrema Sinistra rifugiatosi in Francia per evitare l'arresto preventivo cui dovrebbe sottostare pel reato del rovesciamento delle urne, si è recato a Carpentras, la città ove si è ritirato per ora Dreyfus: e di là manda al *Secolo* il seguente telegramma in data 22 sera:

« Giunsi qui credendo che vi fosse qualche agitazione per la presenza di Dreyfus; invece Carpentras è tranquillissima e pare fatta apposta per guarire le malattie dell'anima; è una cittadina bella, civile, tranquilla che solleverà certamente lo spirito del povero graziato.

« La famiglia Valabrègue che ospita Dreyfus possiede un grande negozio di tessuti.

« La signora Valabrègue, sorella di Dreyfus, è amata universalmente per gli infiniti suoi atti di carità.

« Mi fui annunciare come deputato italiano al signor Paolo Valabrègue, il quale mi accolse con somma cortesia.

« Mi narrò la scena commovente dell'incontro di Dreyfus colla sorella alla stazione.

« Ieri sera arrivò la signora Lucia Dreyfus; il capitano voleva andarle incontro alla stazione, ma fu trattenuto e atteso con impazienza nella villa.

« All'arrivo della moglie vi fu una scena di commozione indescrivibile; Dreyfus abbracciò e baciò sua moglie; piansero lungamente.

« Poi, dominandosi, Dreyfus fece ai parenti:

« — È l'onore che parla: sarebbe felice soltanto quando la Francia intera mi dichiarerà innocente.

« Dreyfus ha qui immensa conoscenza, avendovi abitato lungamente.

« Egli abita una splendida villa detta *Quintine* e vi si tratterrà due o tre mesi, secondo il giudizio dei dottori.

« Oggi fu qui di passaggio il comandante Ferninetti; si recò a trovare Dreyfus e lo abbracciò piangendo.

« Si dice sia venuto a prendere degli accordi circa l'ospitalità offerta a Dreyfus dal principe di Monaco.

« Moltissime persone manifestarono il desiderio di visitare Dreyfus, ma non furono ricevute. »

ULTIME NOTIZIE

Dreyfus fra i suoi.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 8,20:

I figliuoletti di Dreyfus giungeranno oggi a Carpentras coi nonni.

Fra giorni, dopochè Matteo Dreyfus sarà partito, arriveranno a Carpentras gli altri due fratelli di Dreyfus, che abitano a Mulhouse e a Belfort. La villa Valabrègue è infatti troppo piccola per albergare contemporaneamente tutta la famiglia di Dreyfus e, insieme, i suoi quattro fratelli e le tre sorelle.

Dreyfus potè per la prima volta sopportare alquanto cibo solido.

I tre ispettori di pubblica sicurezza che lo accompagnarono si trovano tuttora a Carpentras: essi non temono però alcun incidente.

Dreyfus continua a ricevere migliaia di lettere: fra lo altre una di un inglese che gli offre un milione per scrivere un libro sull' « affare ». Dreyfus crollò le spalle, leggendo questo.

Egli ha parole di vivo rimpianto per Scheurer-Kestner. Dice che gli sembra di sognare, e che non si sente ancora libero, e non ancora rientrato nel pieno possesso di sè. Si lascia condurre come un fanciullo avvezzo ad obbedire.

Dopo la fuga di Max Régis.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 8,25:

Dispacci da Algeri lasciano cupire che la Polizia mise della buona volontà a lasciar fuggire Max Régis. Pare che tale soluzione sia stata negoziata da Saurin, consigliere generale, congiunto di Régis, il quale disapprovava le fantasie fanatiche del fuggiasco. Questi, nullameno, si trova sotto mandato di arresto per complicità nel tentativo di omicidio contro gli agenti.

La sua fuga gli ha alienato molti animi. Le donne che prima erano sue ferventi ammiratrici, o ne avevano fatto un idolo, ora, parlando di lui, esclamano: *Ah! le lâche!* Anche parecchi amici suoi non celano la loro indignazione.

Comizio antimilitarista a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 8,25:

Il Comizio promosso dai radicali e dagli antimilitaristi fu tenuto iersera all'« Eden du temple ».

Presiedeva Vaughan, direttore dell'*Aurore*. Dopo di lui parlarono Urbain e Gohier, il quale fece una delle sue solite tirate contro l'esercito, quindi Richard.

Si votò un ordine del giorno stigmatizzante i delitti del militarismo ed invitante il Governo a proporre l'abolizione dei Consigli di guerra.

Baccelli in moto.

Lucca, 20 (*Stefani*). — A Monsummano durante il pranzo alla villa Martini la popolazione fece una grande dimostrazione in onore di Baccelli. Il ministro, accompagnato da Martini, partì per Lucca fra un'entusiastica dimostrazione della folla in loro onore.

***

Lucca, 23 (*Stefani*). — Baccelli, accompagnato da Talamo, Casciani e dal prefetto è giunto iersera accolto da una grande dimostrazione della popolazione. La città è illuminata. Il ministro, vivamente acclamato, dovette affacciarsi alla finestra.

Crisi municipale a Padova.

Ci telegrafano da Padova, 23, ore 9,15:

Il sindaco e la Giunta, pregati nell'ultima seduta del Consiglio comunale di accettare di rimanere in carica, decisero all'unanimità di dimettersi definitivamente.

Essendo impossibile infruttuosa la terza convocazione, si attende il decreto di scioglimento del Consiglio e la nomina di un regio commissario.

La posizione dell'Inghilterra durante la guerra col Transvaal.

La Stefani ci comunica da **Berlino**, 23:

La *National Zeitung* dice che sembra che l'Inghilterra abbia la certezza che la guerra del sud-Africa non provocherà altre complicazioni, perchè anche impegnandosi grandi forze di terra, l'Inghilterra conserva piena ed intera libertà di azione e la disponibilità della sua flotta. Nè l'estremo Oriente europeo, nè il Mediterraneo saranno sguarniti dalle forze navali proteggenti le stazioni ivi situate.

A Londra si confida che anche in caso di lunga guerra col Transvaal, la posizione dell'Inghilterra nei mari cinesi e dinanzi a Costantinopoli rimanga intatta e nella possibilità di un grande spiegamento di forza, salvo che qualche Potenza continentale non arrosti il braccio dell'Inghilterra; ma nessuno con qualsiasi indizio di tale intervento nè la situazione generale lo lascia prevedere pello avvenire.

Sempre il gavitello d'Andrée.

La Stefani ci comunica da **Hammerfest**, 23:

Il gavitello della spedizione Andrée rinvenuto nel Mare Glaciale è talmente deformato da qualche urto che è impossibile vedere nell'interno del cilindro che probabilmente dovrà aprirsi da un lato per esaminare il contenuto. Il gavitello fu rinvenuto il 12 settembre durante una caccia agli orsi al nord-est del paese di Re Carlo.

Il processo di Belgrado.

Belgrado, 20 (Stefani). — Il processo continuerà oggi perchè la moglie di Alovatich Milekovich si è posta a disposizione della Corte, dicesi, onde fornire importanti schiarimenti riguardo ad Alessio Karageorgevich.

***

Budapest, 23 (Stefani). — Il dottore Milano Simcunovic fu arrestato a Budapest in seguito a denunzia del console serbo, per tentativo di concussione e subornamento di falsi testimoni nel processo per l'attentato contro Milano.

Gli imperiali di Russia.

Kiel, 20 (*Stefani*). — Lo zar e la zarina sono partiti con le tre principesse per Darmstadt.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 22 settembre:
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 14,0 Massima + 16,8
Stato atmosferico — Ore 9: coperto nebbioso; ore 15: coperto; ore 21: pioggia.
Acqua caduta mill. 0,2
Castello Medioevale - in riva al Po:
Temperatura massima del giorno 21: + 22,7
Id. minima della notte dal 21 al 22: + 15,3
Piazza Castello - nella aiuola al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 22: + 16,7
Id. minima della notte dal 21 al 22: + 14,4

24 settembre — Il sole nasce alle ore 6, minuti 20. Tramonta alle ore 16, minuti 21.

MERCATI E COMMERCIO

MERCATI DELLE UVE.

(Camera di Commercio ed Arti di Torino)

23 settembre.

Alba — Dolcetti mg. 53,200, da L. 1 90 a 2 15. Barbera mg. 500, da L. 2 40 a 2 60. Freisa mg. 1400, da L. 2 20 a 2 30. Uve diverse mg. 450, da L. 1 85 a 2 10.
Alessandria — Uvaggio mg. 6000, da L. 1 75 a 2 10.
Asti — Barbera da L. 2 50 a 2 95. Uve comuni da L. 1 75 a 2 85. In tutto mg. 30,000.
Canelli — Moscato mg. 23,808, da L. 1 95 a 2 45. Barbera mg. 2184, a L. 2 50. Uvaggio mg. 10,185, da L. 1 75 a 2 25.
Casale Monferrato — Uvaggio mg. 4500, da L. 1 95 a 2 92.
Cassine — Uvaggio mg. 2696, da L. 1 40 a 1 65.
Fossano — Dolcetti mg. 1160, da L. 2 a 1 75.
Nizza Monferrato — Moscato mg. 800, da L. 2 10 a 2 20. Uvaggio mg. 24,000, da L. 1 65 a 2 45.
San Damiano d'Asti — Barbera mg. 3538, da L. 2 35 a 2 70. Uva comuni mg. 4250, da L. 1 75 a 2 25.
Torino — Uvaggio mg. 4800, da L. 2 20 a 3. Compreso il dazio di L. 0 70 per mg.

BORSA DI TORINO — 23 settembre.

Rendita corso medio d'ufficio **99 05**.

CAMBI	a vista	a fine mese
Francia — 3	107 32 1/2	107 67 1/2
Svizzera — 4 1/2	106 05	107 05
Germania — 3	132 60	132 70
Londra — 3 1/2	27 13	27 15
Id. lunga	—	—

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Sconto di cambiali *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0;
Id. *ridotto a di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.
Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e sete* 4 1/2 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

**Monte di pietà.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(14)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Era tempo.

— Quando la mia signora ordina, non ho che da obbedire — disse Prascovia, calmo come se non avesse compiuto da sola un'impresa che avrebbe bastato per attestare la forza e il coraggio di parecchi uomini.

Uno dei domestici s'era alzato, gemendo, ed era andato ad accovacciarsi in un angolo della cappella.

Prascovia gli mostrò il suo compagno che, ancora giaceva svenuto; e, rivolgendosi a lui e a Michele nello stesso tempo:

— Portate via di qua quell'uomo — disse — e dategli le cure che il suo stato esige.

I due obbedirono.

La vecchia contessa rimase sola con Nadia e Prascovia.

Nadia s'appressò allora alla suocera, che tremava di spavento e che le disse balbettando:

— Volete vendicarvi di me, adesso che non ho più nessuno per difendermi?

— Vendicarmi? No — rispose Nadia. — Ma mancherei al dovere impostomi dal conte se lasciassi impunita l'ingiuria fatta a colei che lo rappresenta. Di più siete voi cagione del male che i vostri schiavi hanno sofferto e ci vuole perciò un castigo. Oh! non temete per la vostra persona, nè per la vostra libertà. Non infliggerò una pena corporale ad una donna della vostra età, ma la terrò prigioniera. Ma vi punirò nel vostro orgoglio tarpeo, nella vostra vanità, nella vostra civetteria senile. Seguitemi, signora. Dio mi perdonerà la rabbia che vi farò provare in lavoro del bene che ne avrà un povero storpio da troppo lungo tempo vostra vittima.

Rosa docile dalla presenza di Prascovia, la vecchia si trascinò sulle gambe vacillanti dietro a Nadia, che la condusse alla sua camera da letto.

Giunta davanti al gabbione, la cui porta, come abbiamo detto, era rimasta aperta, la giovane contessa si chinò, porse la mano al povero Ivan e trascinalo dolcemente fuori della sua prigione:

— Esci di qui — gli disse; — sei libero.

La vecchia tentò di protestare.

— Voi non avete il diritto di dare la libertà ad un servo che m'appartiene!

— Preferite che gliela dia io tale? — replicò Nadia. — Parlo! è giusto e basterà che io parli davanti a lui la causa di questo infelice da voi odiosamente martirizzato perchè quella causa sia vinta, lo sapete bene.

La madre del conte chinò il capo borbottando parole di maledizione.

Ivan si drizzò davanti a lui e facendole una smorfia:

— Ecco la strega! — le disse. — Sei tu che piangi adesso, sei tu che soffri.

— Ivan, — disse Nadia in tono grave, — ti proibisco di ingiuriare la tua padrona e di farla bella.

Egli si voltò verso la sua liberatrice e prosternandosi davanti a lei:

— Ti obbedirò! — esclamò — perchè tu sei, adesso, la mia sola padrona! La libertà che mi dài, io non l'accetto.... Che ne farei, d'altronde? No; sono di essere lo schiavo di tua suocera per divenire il tuo..... Parla, ordina..... che debbo fare per accontentarti? Tu sei giovane e bella, tu, e tutta la mia arte non potrebbe aumentare lo splendore della tua raggiante giovinezza, la perfezione della tua adorabile bellezza..... Ma tu puoi impiegarmi ai più duri, ai più infimi lavori..... Sarò, a tua scelta, il cane che veglierà su te o la scimmia che solleticherà per divertirti..... Parla, padrona, e tu il mio sangue, e tu la mia vita!

Ascoltando il servo, Nadia continuava a guardare sua suocera, che piangeva come una bambina. Il feroce di quella donna non l'aveva commossa, ma le sue lagrime le fecero pietà. Era uccidergli, quella civetta arrabbiata, privandola dei servizi di colui che coi suoi abili artifizi sapeva darle l'illusione della giovanità e della bellezza persistenti.

Nadia lo comprese.

— Poichè atto di giustizia — disse ella — obbligandovi a cessare di torturare questo povero infelice. Farò atto di clemenza lasciandolo al vostro servizio. Poichè egli rifiuta la libertà che gli offro, rimarrà in questo palazzo, ma sarà trattato come gli altri nostri servi; avrà il cibo necessario al suo corpo e l'aria necessaria ai suoi polmoni; non sarà picchiato, nè maltrattato..... e, per cominciare, gli saranno date le cure necessarie per ristabilire la sua salute rovinata dai patimenti, dalla lunga e crudele prigionia. Il suo lavoro sarà il medesimo che faceva giornalmente in questi tre anni; ma, ricordatevi, signora, che alla menoma cre-

ditù da parte vostra, io gli proibisco di ricomparirvi davanti.

La vecchia s'era rialzata, imperiosa e cattiva dacchè conosceva la punizione, di una indulgenza estrema, che la nuora, nella sua mansuetudine, s'accontentava di dare alla sua odiosa condotta.

— Come! — esclamò ella con rabbia — quel mascalzone avrà il diritto d'andar a raccogliere i miei segreti intimi, e non sarò, io, quello di farlo staffilare! Potrà mettermi in ridicolo ed io non potrò batterlo per farlo tacere!

— Non è indispensabile di far soffrire gli schiavi per forzarli ad obbedire, — disse Nadia dolcemente, — e vu ne darò la prova.

Rivolgendosi ad Ivan, alla aggiunse:

— Non dicesti, poco fa, che mi eri devoto sino alla morte!

— Sì, padrona, — rispose Ivan, giungendo le mani, — lo dissi e lo ripeto: non domando che una cosa, ed è di permettermi di provarti al più presto la mia riconoscenza infinita per avermi tu tratto dal mio inferno.

— Mi vuoi dunque un po' di bene?

— Se ti voglio bene, padrona! Ti amo quanto odio questa strega — rispose Ivan indicando la vecchia.

— Ebbene, — riprese Nadia, — provami che mi vuoi bene rinunciando al tuo odio.... Giura!....

— Che devo giurare? — balbettò Ivan esitante.

— Giura di non rivelare ad anima vivente ciò che la contessa madre chiama i suoi segreti intimi e di non mettere in ridicolo con nessuno colei alla quale Dio vha dato, come ha dato tuo padre al suo.

Ivan, tremante, stese la mano.

— Lo giuro! — disse — è il sacrificio di una ben dolce vendetta che tu esigi, signora, ma qual sacrificio non si farebbe per un angelo come te?

Nadia si rivolse alla vecchia, e, sorridendo:

— Potete vivere tranquilla, signora — le disse. — Ivan sarà discreto, ne rispondo io. E adesso, madre mia, datemi la mano.... vi perdono.

Ma era invano che la dolce creatura si lusingava d'aver vinta la cattiva vecchia a forza di bontà. La contessa non mise la mano in quella che le stendeva sua nuora; alla incontro, al contrario, le braccia sul petto, a, cupa, feroce, lanciando uno sguardo pieno di sfida, disse:

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

L. 1,35

Una Camicia per Signora

in tela bianca. — Ricco assortimento in camicie guarnite in pizzo e ricami, a L. 1,35 — L. 1,65 — L. 1,75.

Mutande guarnite in ricamo a L. 1,05 — L. 1,25, ecc.

Sottane in madapolam, riccamente guarnite, a L. 1,95 — L. 2,50 — L. 3,95.

Grembiali bianchi e colorati.

Calze per bambini, da L. 0,10 in più.

Calze da signora, da L. 0,25 in più.

Fazzoletti per testa da lire 0,50 alla dozzina in più.

Scialletti lana da L. 1,50 in più.

Fazzoletti di seta per testa, da L. 1,75.

Fazzoletti da naso.

Foulards di seta.

GRATIS, contro invio di semplice biglietto da visita, si spedisce il Bollettino Generale ricamente illustrato della Prima Casa di Liquidazione Parigina

Michele De-Clemente
via Cavour, 2, Milano 11085 M

M. Levatrice AGHINA
via Lagrange, 15, TORINO.
Pensione per partenti da L. 50 in più. Cura materna. 8817

Agiato signore
quarantenne, desidera buona pensione presso piccola famiglia civile o preferibilmente presso distinta signora sola. Società e massima segretezza. — Indicare indirizzo per recapitare le lettere ricevute.
Attilio Perla, fermo posta, città. c 11340

Giovane professore
(svizzero tedesco), insegnante in una scuola superiore, passando le sue vacanze (4 o 5 settimane) in Italia, **desidera entrare in una famiglia italiana.** Ricambierebbe lezioni nelle cinque lingue per camera e vitto. — Ledrizzaval e A. Eggmann, *Weinfelden* (Svizzera). 11317 X

Signora
occuperebbe alcune ore del pomeriggio, come lettrice e corrispondente presso persona stampata. Miti pretese. — Scrivere C. 100, S, 101. c 11321

Signora o signorina
che abbia già tenuto contabilità in altro ufficio, troverebbe impiego identico quale gerente ufficio in Torino. Necessitano serie referenze e cauzione garantita. Non si risponde ad anonimi. — Scrivere Cassetta 27, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11340

Matrimoni
Signorine e vedove con dote da 10 mila a 250 mila.
Trattasi seriamente, non con annunzi nè intaletti. — Rivolgersi all'antico Ufficio commerciale di piazza Vittorio Emanuele, 12, Torino. E' pure cercata signora di compagnia. c 11356 a

MACCHINE FOTOGRAFICHE
gran. ass. prez. — G. Simoni, piazza Statuto, 4. c 11152

Al presente via Carlo Alberto n. 50.
Appartamenti signorili messi a nuovo, 13 camere al 5° piano. c 10915

Occasione
Appigionasi subito alloggio di 8 stanze in magnifica posizione. **Vendesi** anche sua mobilia completa. — Rivolgersi portinaio via Lagrange, 41. c 11315

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e Pegno Monte di Pietà. 8655

Professore governativo
città Piemonte **desidera pensione** giovani studenti intendenti corsi ginnasiali o liceali anche accelerati. — Scrivere al N. c 1296, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11118

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola minimum L. 1

Bordò. Lavori mille tenerezze; fammi avere notizie tua salute presto. c 11320

Graziella. Rimasi col desiderio. Immagina mio sconforto. Scrivi, vieni, ricordami. c 11343

A. 145 V. Trascorsero fugaci brevi istanti di gioia, restano luoghe ancor alla dolorose ore separazione. Non vivo che sognando di te, attendendo ansiosamente vederti, sentirmi ripetere dolcissime parole, confortanti assicurazioni, spero tanto in mia tranquilla. Confida mia immutabile devozione. c 11330

CERCO
mobilio ed utensili per ufficio, camera e cucina d'occasione. — Scriv. P. D. 48, posta, Torino. c 11349

Bicicletta americ., mod. 99, splend., garant., da uomo ed 1 da sign^a cedonsi 125 fino cento anche separ., per affr. — Parm. Capella, via Roma, 20. c 11345 a

Due biciclette sign., nuove, 1 da sig^a, 1 da uomo, splendide, prezzi incredibili. — Via Andrea Doria, 8, parrucchiere. c 11336

Una bicicletta sign., nuova, 1 da sig^a, 1 da uomo per decesso prezzi incredibili. — Via Cernaia, n. 3, piano 3°, Delpiano. c 11338

Chi soffre di
Malattie di cuore
usi il Cardiocinchino Mariani. — Depos.: Farmacie *Toscane e Schiapparelli*. Opuscoli *gratis* dalla farm. Ospedale, Savona. 1089

Modelli tagliati
Centesimi ottanta.
Corso de coupe et couture, Via San Quintino, 16, piano 3°. c 11337

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose migliorare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio industriale*, Milano. 9699 M

UOMINI
Preservativi gomma e vescica di pesce ed affini.
LISTINO SPECIALE
CON ILL. NOVITÀ
in busta chiusa non intestata, cent. 15 francobollo.
Scrivere Siegmund Proch, **Milano**, Cavalieri 24.
3 M

Paramenti ed arredi Chiesa, ricamati ed in Broccati, Damaschi, occ. Candelieri, Statue, Baldacchini, Tappezzerie, Galloni, ecc. - Rufino e Griggi, via Mercanti, Torino. 76 5

Fallita Luigi Tribaudino
Conceria - Bivoli, Cascina Vico
Il curatore definitivo rende noto che nei giorni di venerdì e lunedì 22 e 25 corrente, dalle ore 15 alle 17, verrà fatta sopra luogo l'esposizione della merce **da vendersi**, cioè: assieme commercio, *degras*, pelli saldate fatte in bazana, scoglio, ritagli, cuoio e articoli inerenti a cespificio.
Si accetteranno offerte superiori al prezzo d'inventario.
11197 *Rag. A. BIANCHI, via Barberoux, 34.*

Locali e Forza motrice
per **industriali** si affittano **due vasti locali** vicini alla stazione succursale, di circa 300 e 150 metri quadrati con ampio cortile ed entrata separata, atti per qualunque industria ed uno specialmente atto ad una fonderia metalli. Turbina di 10 cavalli ad esclusiva disposizione dell'affittavolo. — Rivolgersi stradale Lanzo, 101. 8857

L'ACQUA CHININA MIGONE è la migliore per la conservazione e sviluppo dei Capelli e della Barba
Trovasi da tutti i principali Farmacisti
Milano, deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12

Occasione
Affittasi subito 2 alloggi al 2° piano prospicienti uno angolo via Zecca e Remini, e l'altro via Po, n. 45, di 7 stanze. — Vendesi corpo di casa via Ariosti, fitta 170 lor., reddito 5,50 p. 0/0. — Rivolgersi rag. BIANCHI, *via Barberoux*, n. 34, dalle ore 10 alle 12. 11159

A NERVI (Genova)
Nel Convitto Dante — Elem., Tecnico, Ginnasiali, Licali — Corsi accelerati, lingua straniera. — 8 posti semi gratuiti. 11154

NUOVO!
Questo amido può venir usato tanto a freddo che caldo e bollendo anche senza pregiudizio assicurando della biancheria. Contiene già tutti gli ingredienti necessari per stirare e lucida e senza lucida. Forte rendimento (con un pacchetto da 20 cent. si possono lucidare circa 25 colli oppure 15 paia di colletti).
Si trova ovunque in pacchetti da 20 cent.
H. Mack (Fabbricante dell'Amido doppio Mack) Ulma, G.

109.56 M

SAPONE AMIDO BANFI
Marca Gallo. **Nuova invenzione**
Superiore ai più rinomati esteri, il preferito dalla nobiltà italiana. — Usato da Voi per le sue qualità speciali e inimitabili. — Si vende ovunque a cent. 20 - 30 - 50 il pezzo profumato e non profumato.

AMIDO BORACE BANFI
Marca Gallo di **Fama Mondiale**
Con esso chiunque può stirare a lucido. Conserva la biancheria. 4513 M

MANTELLI IMPERMEABILI
a) di LODEN (senza gomma) b) Gommati Inglesi
Specialità dei Grandi Magazzini
HERMANN
TORINO, *piazza Castello*, 29.
MILANO, *angolo via S. Margherita e Carlo Alberto.*
Alla fine settembre esce il grande nuovo catalogo che si spedisce *gratis*. 11150 M
Ripartiti Loden, Impermeabili, Soprascarpe di gomma, Paracqua, Sparsali, Articoli di gomma (Tubi, Clisteri, Pere, Ginocchietti, Tele), Profumerie, Saponi.

BOLLITO E C^IA
SUCC. BOLLITO e TORCHIO
TORINO, Corso S. Maurizio, 31-33.
ANTICA e PREMIATA FABBRICA DI
Macchine Tipografiche — Cromolitografiche per la stampa sulla carta e per la latta — **Torchi litografici** — Tagliacarta — Macchine per legatoria — Cartonaggio — Cartiere — Fabbriche di fiammiferi, ecc.
Presse Copialettere — Macchine autografiche.
Esportazione
Medaglia d'oro — Torino 1898. 8817

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI
La sola ottenuta col metodo Brown Séquard di Parigi. — *Rinvigorisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti ed opuscoli gratis. — Diffidare delle imitazioni contraffazioni. — Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze.
Si vende nelle primarie farmacie.

Villa di Salute Cougnet
PER MALATTIE NERVOSE e MENTALI
MONCALIERI (Torino)
Direttore sanitario: **Dottor Cougnet cav. Filippo**
Posizione favorevolissima dal lato igienico. — Panorama incantevole. — La Villa offre camere ed appartamenti elegantemente mobiliati secondo le esigenze e malattie. — **Illuminazione elettrica. — Pensione e convenzioni.** — Cura medica esperimentata. Idroterapia, elettroterapia, sieroterapia, massaggio, sospensione. — Per informazioni rivolgersi alla proprietaria della Villa in **Moncalieri**, sig^a **Emma Cougnet**, od alla Farmacia **Giordano**, via Roma, 17, **Torino.** 10290

CONVITTO CIVICO DI CARMAGNOLA
Direttori | Prof. Bosco dottore Antonio
Prof. Pasero teologo don Lorenzo
R. Liceo — R. Ginnasio — Scuole elementari — Corsi speciali accelerati di Liceo e di ginnasio — Scuola tecnica commerciale — Tenue retta mensile — Pensione speciale ridotta per gli alunni delle scuole elementari, tecniche, ginnasiali.
Ripetizioni gratuite durante l'anno scolastico.
Richiedere programma alla Direzione.
Per la Giunta municipale
Il Sindaco VERRA Cav. ANTONIO. 11130
Per il Consiglio d'onore
Il Presidente SUINO Can. Teol. PIETRO, *arciprete.*

Collegio-Convitto Curioni
ROMAGNANO-SESIA 10198

ISTITUTO J. MISTELI a SOLETTA (Svizzera tedesca)
Raccomandato per le lingue e commercio. — Pensione magnifica, buon trattamento. — Prezzi moderati. — Esistente da 30 anni. — Programma a richiesta. 0595 X

Municipio di Cuneo
Riapertura dei Convitti Civici Maschile e Femminile.
Il Convitto maschile è annesso agli Istituti scolastici secondari e riceve convittori per il Liceo, il Ginnasio, l'Istituto tecnico, le Scuole tecniche e le Scuole elementari.
Il Convitto femminile è annesso alla Scuola normale parificata e riceve convittrici di tutte le classi.
Entrambi gli Istituti sono favorevolmente noti per salubrissimi locali, per buon vitto, saggia direzione ed eccellenti risultati scolastici.
Chiedere spiegazioni e programmi alle rispettive Direzioni.
Cuneo, 18 settembre 1898.
10994 *Il Sindaco:* BOCCA.

PREMIATA FABBRICA **MOBILI**
GATTI MASSIMILIANO di LISSONE
avvisa la sua numerosa clientela che, avendo riconfermato i locali della sua
Succursale in TORINO, via San Francesco da Paola, 4
ha riforniti i magazzini di un copioso assortimento di elegante mobilio, vasto di un grandissimo assortimento di mobili comuni. Si eseguisce qualunque lavoro in stile sopra disegno. Addobbi per alberghi e ville a prezzo di fabbr. 10211

PIASTRELLE DI LEGNO
per pavimenti civili (sistema brevettato)
PREMIATO con MEDAGLIA D'ARGENTO
all'Esposizione Generale Italiana — Torino
Prezzo al metro quadrato da L. 4 a più.
Ing. G. A. SALVATICO e C.
Torino, via Carlo Alberto, 42
dove sono visibili locali pavimentati col nuovo sistema, il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per IGIENE, ELEGANZA E SOLIDITÀ 1237

Cura Depilatoria radicale
coll'**Elettro-Puntura**, — sistema **Dott. Broca** de **Paris**. — **Mlle Thérèse**, rue Charles Albert, n. 21, **Turin**. — Per operazioni si reca anche a domicilio. c 10939

CURA RADICALE ANTIVENEREA
SCIROPPO antisifilitico per malattie segrete e la **sifilide più ostinata** agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 3.
INIEZIONE ANTIGONORROICA, Lire 5, **PILLOLE**, L. 5, per guarire le più ostinate, goccette e perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gonfiezze e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette L. 3.
SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni ed ulceri L. 2.
PRIVATIVA GOVERNATIVA al Dr. TENCA, Milano, via Pasarella, 2, visita e consulta per lett. L. 5. *A scanso di falsificazioni* esigere sui rimedi ed istruzioni la firma a mano del Dr. **TENCA**. Depositi generali pei farmacisti in Milano, presso lo stesso Dr. **TENCA** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *G. Erba*, sotto i portici Galleria V. E., che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più, franchi a domicilio. Deposito in **Torino** farm. Giordano, via Roma, 27. 9 M

EMORROIDI
interne ed esterne, anche pure allo stato cronico, si guariscono radicalmente con le rinomate **Pillole solventi ed Unguento Fattori.** — Pillole L. 2 50, Unguento L. 2, dal chimico G. FATTORI e C., Milano, via Monforte, 16. — Consulenza in Milano: Tranquillo Ravasio. — *Opuscolo gratis.* 10204 b

Nuovi Fornelli e Cucine a gas

"TRIPLEX,"
con brevettati becchi a fiamma verde di straordinaria economia
Catalogo Gratis 7128 M
Deposito per Torino: LORENZO GAI, via Garibaldi ang. via Stampatori.

PEI CONVALESCENTI
Cattive digestioni, mancanza d'appetito, debolezza di ventricolo
VINO RICOSTITUENTE-TONICO-CORROBORANTE
alla **Coca Boliviana, Noce di Cola** e **Fava di Sant'Ignazio**
Questa preparazione, accuratissima e di gradevole sapore, oltre ad essere indicata come **potente stimolante della funzione gastrica**, deve i suoi pregi essenziali ai principii **(alcaloidi e glucosidi)** della Coca e della Cola **eminenti nervini.** — Illustri e coscienziosi medici all'estero ed in Italia, affermano e comprovano ogni giorno la **potente ed immancabile efficacia** di questo rimedio.
DOSE: Due bicchierini al giorno prima d'ogni pasto.
Preparazione speciale della Farmacia TARICCO, piazza San Carlo e via Roma - Torino.
Prezzo bottiglia grande L. 4, piccola L. 2 50. — *Per spedizione pacco postale aumento L. 1.*
Deposito di tutte le specialità medicinali del Padre Sebast. Kneipp.
In **Livorno:** *Deposito farmacia PAPINI, via Vittorio Emanuele, n. 66.*

Medaglie d'oro, d'argento e Diplomi d'onore di 1° grado alle primarie Esposizioni

Premiata Confetteria P. GABUTTI
TORINO — Via Po, n. 48 — TORINO

Fornitore delle Case Ducali delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova

***Novità:* DELIZIA delle DAME**
Caramelle molli, sempre buone: al Caffè Portorico - Cacao Caracas - Nocciola.
Eleganti scatolette tascabili per VIAGGIO, TEATRO, SERATE, ecc.: scatole piccole L. 0 70, id. grandi L. 1 30 — Coll'aumento di cent. 20 per ogni scatoletta, pronta spedizione franca di ogni spesa.

Specialità **CARAMELLE** DI TORINO
SPECIALI, FINISSIME ASSORTITE in diciotto gusti — incartate in elegante pergamena vegetale a colori diversi . . . . . **L. 3 al kg.**
Coll'invio di L. 4 spedizione immediata, franca di spesa nel Regno, di un chilo caramelle speciali.

SPECIALITÀ:
KRUMIRI alla vaniglia **ASSABESI** al cacao
PASTICCERIA DI LUNGA CONSERVAZIONE, igienica, raccomandata in eleganti cassette di latta: da 2 dozzine L. 1,10 — da 4 dozzine L. 2 — da 8 dozzine L. 3,90.
PER ASSAGGIO:
Coll'invio di Lire 4,80 spedizione, franca di ogni spesa nel regno, di due cassette latta, quattro dozzine caduna, una KRUMIRI ed una ASSABESI.

MEDAGLIA D'ORO Esposizione Torino 1898.

TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.